Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* francato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 181

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

Firenze, Lunedì 4 Luglio

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col giorno 30 giugno 1870 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

PARTE UFFICIALE

Il Numero 5723 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È abrogato l'articolo 4 della legge 21 agosto 1862, num. 794.

Art. 2. Per i beni dei Benefizi e delle Cappellanie laicali, soppressi colla legge 29 maggio 1855, num. 878, coi decreti commissariali 11 dicembre 1860 e 3 gennaio 1861, e col decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, che siano vacanti all'epoca della pubblicazione di questa legge, saranno osservate le disposizioni delle leggi precitate di loro soppressione.

Però nelle provincie napoletane, nelle Marche e nell'Umbria, i beni costituenti la dotazione dei Benefizi e delle Cappellanie anzidette rimarranno pienamente svincolati a favore dei patroni laici, pagandosi dai medesimi al Demanio dello Stato una somma eguale al trenta per cento del valore dei beni medesimi pei Benefizi, e una somma eguale alla doppia tassa di successione tra estranei per le Cappellanie. Il valore dei beni sarà calcolato senza detrazione di pesi, salvo l'adempimento dei medesimi si e come di diritto.

Il pagamento del 30 per cento e della doppia tassa sarà fatto per un quarto entro il termine di un anno dalla promulgazione di questa legge, e pel resto in tre rate eguali annue cogli interessi.

Art. 3. I beni costituenti le dotazioni dei Benefizi e delle Cappellanie, soppressi colla legge 29 maggio 1855 e coi decreti 11 dicembre 1860, 3 gennaio 1861 e 17 febbraio 1861, di cui nel precedente articolo, ancora goduti dagl'investiti, rimarranno pienamente svincolati, pagandosi dai patroni laici, quando cessi l'usufrutto degli investiti, al Demanio dello Stato le somme nella misura e modo stabiliti nell'alinea 1° dell'articolo precedente.

Potranno nondimeno i patroni ottenere anche immediatamente il possesso dei beni costituenti le dotazioni dei Benefizi e delle Cappellanie laicali, assicurando previamente agli investiti un assegnamento annuo corrispondente alla rendita netta della dotazione ordinaria.

Quando l'attuale investito abbia diritto di abitazione in una casa che faccia parte della dotazione dei Benefizi e delle Cappellanie soppresse continuerà ad usarne.

Art. 4. I patroni laici, che vi abbiano diritto a norma delle leggi precedenti potranno dal giorno della pubblicazione della legge presente chiedere la immissione nel possesso dei beni costituenti la dotazione dei Benefizi di patronato laicale esistenti nelle Collegiate soppresse dalle leggi medesime, purchè con legale e valida garanzia si obblighino a corrispondere al fondo per il culto lo assegno vitalizio nella misura liquidata e dovuta da quest'ultimo agli odierni investiti, e cessata tale corrisponsione, a pagare al Demanio dello Stato la tassa ordinaria del 30 per cento, imposta dalla legge 15 agosto 1867.

Art. 5. Nulla è innovato quanto ai diritti attribuiti al fondo per il culto dalle leggi indicate nell'art. 2 nei casi di Benefizi di patronato misto, salvo ai patroni il diritto di acquistare la parte dei beni spettante al patrono ecclesiastico mediante il pagamento di una somma eguale al valore di questa parte a termini dell'articolo 5 della legge 15 agosto 1867.

Il patrono laico che intende valersi di questo diritto dovrà farne dichiarazione al Demanio entro un anno dalla promulgazione della presente legge, e dovrà inoltre pagarne il prezzo.

Art. 6. Non ostante il disposto dell'alinea 1° dell'articolo 2 in tutti i casi in cui, avvenuta la vacanza di un Beneficio o di una Cappellania nelle provincie ivi indicate, siasi proceduto con regolare contratto allo svincolo dei beni, le relative convenzioni manterranno il loro effetto, ed i patroni rimarranno pienamente liberati pagando al Demanio dello Stato il trenta per cento pei Benefizi e la doppia tassa di successione per le Cappellanie sul valore già liquidato dei beni costituenti la dotazione, previa la deduzione del capitale assegnato in contratto al fondo del culto per le spese necessarie allo adempimento dei pesi.

Art. 7. Lo Stato e l'Amministrazione del fondo per il culto, per quanto è dovuto dai patroni a termini di questa legge, oltre i diritti accordati dalle leggi precedenti, godranno del privilegio sopra gli immobili accordato dall'articolo 1952 del Codice civile.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze addì 3 luglio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Matteo Raeli.

Relazione *del Ministro per la Pubblica Istruzione a S. M. in udienza del 2 giugno ultimo sul R. decreto che istituisce la carica di Conservatore nel Collegio Asiatico di Napoli.*

Sire,

Già fino dal 12 settembre 1869 erano state con decreti della Maestà Vostra stabilite le norme sulle quali doveva ordinarsi il Real Collegio Asiatico di Napoli, tanto per ciò che riguarda la sua amministrazione, quanto per quello che si riferisce agli studi e alle discipline scolastiche di quell'istituto.

E le disposizioni di quei decreti opportunamente proposte dal mio predecessore, avrebbero a quest'ora avuto il pieno loro adempimento, se imprevedibili difficoltà non ne avessero ritardata la esecuzione.

Fu perciò mia cura di studiare i mezzi di appianarle, ed ora finalmente ogni serio ostacolo essendo tolto, può con fondamento sperarsi che l'istituto abbia a rifiorire e a dar in breve quei frutti che se ne ripromettono gli studi filologici e il commercio nazionale.

Non rimane pertanto all'effettuazione del proposto disegno se non che la Maestà Vostra voglia compiacersi di sancire coll'augusta Sua firma i decreti che ho l'onore di sottomettere alla Sovrana approvazione, i quali non sono che la conseguenza e la conferma dei precedenti.

La natura singolare dell'istituto che si volle richiamare a nuova vita senza sviarne le utili tradizioni e la necessità di mantenere in continuo e sincero accordo il convitto e le scuole interne, più specialmente ordinate a conseguire gli intenti proposti dal primo fondatore dell'istituto, colle scuole esterne che vogliono rendere proficue per tutti gli studiosi, hanno fatto nascere il pensiero di affidare ad un conservatore la cura di sopravvegliare l'andamento dell'istituto, affinchè esso tanto nei rispetti amministrativi, quanto nei didattici ed educativi non devii dal duplice scopo per cui fu mantenuto e riformato.

Codesto incarico onorifico e gratuito dovrà naturalmente essere affidato a persona che, venuta in fama per la coltura delle lingue e degli studi orientali, possa colla autorità del nome e del grado esercitare l'alto ufficio che le viene commesso.

Il Numero 5699 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti i Nostri decreti del 12 settembre 1869, numeri 5290 e 5291, coi quali l'antico Collegio dei Cinesi in Napoli venne riconosciuto come ente morale dipendente dal Ministero della Pubblica Istruzione, e riordinato sotto il nome di Reale Collegio Asiatico;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per l'attuazione dei Nostri decreti costitutivi il Nostro Collegio Asiatico di Napoli, e per mantenere il pieno accordo tra la Direzione del convitto, il Consiglio amministrativo dell'asse patrimoniale e il Consiglio degli studi, sarà nominato con Nostro decreto un conservatore, che verrà scelto tra le persone venute in fama per la perizia nelle lingue orientali e per gli studi che si devono coltivare nell'istituto asiatico.

Art. 2. La carica di conservatore del Collegio Asiatico è onoraria e gratuita.

Art. 3. Il conservatore risiederà o presso il Ministero della Pubblica Istruzione, o presso il Collegio Asiatico.

Art. 4. Il conservatore potrà visitare in ogni tempo, e secondo le occorrenze, il convitto e le scuole, tanto interne quanto esterne dell'istituto, e intervenire nelle adunanze dei direttori del convitto e in quelle del Consiglio amministrativo e del Consiglio dei professori. Quando il conservatore interviene a tali adunanze, vi può assumere grado ed ufficio di commissario Regio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 2 giugno 1870.

VITTORIO EMANUELE.

C. Correnti.

S. M. in udienza del 25 giugno p. p. sulla proposta del Ministro della Marina ha concessa la medaglia d'argento al valor di marina al marinaro D'Angelo Epifanio di Leonardo pei soccorsi prestati con rischio della vita all'equipaggio del bovo nazionale *Sant'Alberto* naufragato sulla spiaggia di Castellammare del Golfo (Sicilia) il 17 aprile 1870 ed ha autorizzato il prefato Ministro a concedere la menzione onorevole al valor di marina ai marinari:

Spadaro Giacomo di Francesco,
Galante Giuseppe fu Vincenzo,
Bertolini Salvatore, e
Candia Antonino di Benedetto per avere efficacemente cooperato al salvamento dell'equipaggio del suddetto bastimento.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. decreti del 22 maggio 1870:

Tamburrino Francesco, già conciliatore nel comune di Vaglio, rinominato conciliatore nel comune medesimo;
Cindolo Federico, id. di San Polito Ultra, id.;
Cecere Camillo, id. di Petruro, id.;
Angarano Pasquale, id. di Terlizzi, id.;
Leanza Antonio, id. di Bronte, id.;
Cappa Carlo, id. di Montiglio, id.;
Bertalero Giovanni, id. di Alice Bel Colle, id.;
Tea Bartolomeo, id. di Castelletto Molina, id.;
Stella Girolamo, id. di Vaglio Serra, id.;
Egidi De Angelis Giovanni, id. di Cantalupo, idem;
Magrini Vincenzo, id. di Verucchio, id.;
Della Pace Luigi, id. di Fauglia, id.;
Gilardi Carlo, id. di Consonno, id.;
Cargasacchi Valentino, id. di Narro, id.;
Geva Francesco, id. di Bussana, id.;
Gerini Valentino, id. di Arnasco, id.;
Ciocca Francesco, id. di Nasino, id.;
Alassio Domenico, id. di Torria, id.;
Viano Carlo, id. di Villa Viani, id.;
Migliazza Enrico, id. di Binasco, id.;
Serafini Vincenzo, id. di Empoli, id.;
Guidi Giuseppe, id. di Barberino di Val d'Elsa, idem;
Rubini avv. Luigi, id. di Siena, id.;
Piccoli Vincenzo, id. di Boccolo, id.;
Statera Stefano, id. di Santa Anatolia, id.;
Cacciaguerra Pietro, id. di Boversano, id.;
Nonna Carlo, id. di Borgoratto, id.;
Rabino Biagio, id. di Lodisio, id.;
Amalberti Giuseppe, id. di Soldano, id.;
Nuzzi Giovanni, conciliatore nel comune di Grazzanise, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;
Caputo Giuseppe, id. di Pontelatone, dispensato da tale carica;
Malvasio Giuseppe, id. di Cesa, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;
Ferretti Luigi, id. di Pignola, id.;
Ponzellini Gio. Battista, id. di Moncalvo, id.;
Bai Francesco, id. di Torre Berreti, id.;
Bernardi Tommaso, id. di Gazzano, id.;
Colini Giuseppe, id. di Maiolati, dispensato da ulteriore servizio;
Anniballo Modestino, nominato conciliatore nel comune di Sant'Angelo a Cupolo;
Picone Filippo, id. di Candido;
Patrizi Celestino, id. di Tufo;
Carlomagno Angelo, id. di Noepoli;
Petrella Giovanni, id. di Grazzanise;
Cammuso Giovanni, id. di Pontelatone;
Corvino Enrico, id. di Casal di Principe;
Mariani Errico, id. di Fontegreca;
Sagliocco Saverio, id. di Trentola;
Pecorelli Fulgenzio, id. di Carbonara;
Demarco Errico, id. di San Marcellino;
Sismondi Secondo, id. di Moncalvo;
Buzzoni Giovanni, id. di Calvignano;
Pupi Vittorio, id. di Colle Salvetti;
Violini Giuseppe, id. di Cabiaglio;
Ferrario Pietro, id. di Caslino d'Erba;
Valera Pietro, id. di Ronchetto;
Serafini Francesco, id. di Castelnuovo di Val di Cecina;
Vassallo Forte Domenico, id. di Portofino;
Boetto Giambattista, id. di Piena;
Calzia Matteo, id. di Villaguardia;
Ferrario Francesco, id. di Busto Garolfo;
Arcangioli Salvatore, id. di Sovicille;
Galassi Bernardino, id. di Cinigiano;
Alberghi Battista, id. di Gazzano;
Ranzi Luigi, id. di Barchi;
Marianti Achille, id. di Portomaggiore;
Doria Antonio, id. di Codevilla;
Ammirati Vincenzo, id. di Montalto Ligure;
Abbà Pietro, id. di Cairo;
Nutricati Domenico, conciliatore nel comune di Salve, confermato in carica per un altro triennio;
Negri Antonio, id. di Melegnano, id.;
Menni Pietro, id. di Pessano, id.;
Andreola Pietro, id. di Valfurva, id.;
Grassi Cirillo, id. di Sissa, id.;
Malvasio Giuseppe, vicepretore nel comune di Cesa, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;
Ferretti Luigi, id. di Pignola, id.;
Di Michele Felice, nominato vicepretore nel comune di Cesa;
Coiro Domenico, id. di Pignola;
Galati Lorenzo, id. di Surano.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con R. decreto del 29 maggio 1870:

Mattiace Leopoldo, nominato conciliatore nel comune di Oliveto Lucano;
Galasso Cipriano, id. di Garaguso;
Paerio Giovanni, id. di Aliano;
Mangieri Antonio, id. di Sacco;
Strada Nicola, id. di Greci;
Di Jorio Giuseppe, id. di Sant'Elia;
De Lipsis Fortunato, id. di San Paolino;
Amati Giuseppe, id. di Rotondella;
Ferrara Costantino, id. di Casoria;
Geofilo Giovanni, id. di Latiano;
Grandi Carlo, id. di Montecatini di Val di Nievole;
Mori Biagio, id. di Montecatini di Val di Cecina;
Olivero Francesco, id. di Mazzè;
Betti Paolo, id. di Pievetorina;
Zucchini Domenico, id. di Sefro;
Tassi Filippo, id. di Mattignano;
Neroni Pacifico, id. di Acquaviva Picena;
Massei Vincenzo, id. di Offida;
Paoletti Giuseppe, id. di Torre San Patrizio;
Salanelli Gaetano, id. di Potenza Picena;
Cassiano Carlo, id. di Casanova Lerone;
Boccardo Giuseppe, id. di Calice Ligure;
Tagliaferro Giuseppe, id. di Andora;
Teja Pietro, id. di Berzano;
Toso Cesare, id. di Moncucco Torinese;
Corsetti Agostino, id. di San Vincenzo;
Mastrovita Michele, conciliatore nel comune di Sant'Elia, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;
Moglia Luigi, id. di Moncucco Torinese, id.;
Rossi dott. Tommaso, id. di Vaglia, id.;
Lauritano Alfonso, id. di Agerola, confermato in carica per altro triennio;
Amorosi Giuseppe, già conciliatore nel comune di Monte Fortino, rinominato conciliatore nel comune medesimo;
Pignoloni Carlo, id. di Palmiano, id.;
Benvenga Vincenzo, id. di Monte di Nove, id.;
Amadio Saverio, id. di Castel di Lama, id.;
Corsi Pietro, id. di Monte Giberto, id.;
Peretti Vincenzo, id. di San Romano, id.;
Divizia Clemente, id. di Stellanello, id.;
Vaccari Giovanni, id. di Cassina del Pero, id.;
Casigliani Giuseppe, id. di Rosignano Marittimo, id.;
Giusteschi Giuseppe, id. di Riparbella, id.;
Bellingeri Giovanni, id. di Sant'Agata Fossili, id.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Esami di ammessione alla R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Milano.

Gli esami di ammessione abbracciano gli elementi d'aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana secondo il programma annesso al decreto ministeriale del 1° aprile 1856, n° 1538, della Raccolta degli atti del Governo, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale. Basteranno tre quinti dei suffragi per l'ammessione.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Gli esami di ammessione si daranno in ciascun capoluogo delle provincie di Lombardia e della Venezia e si apriranno il 17 agosto prossimo.

Agli esami d'ammessione può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'art. 75 del suddetto regolamento e produrrà i documenti infraindicati.

Gli aspiranti devono presentare al R. provveditore agli studii della provincia od all'ispettore delle scuole del circondario in cui risiedono, entro tutto il mese di luglio prossimo venturo, la loro domanda corredata:

1° Della fede di nascita, dalla quale risulti aver essi l'età di anni 16 compiuti.

2° Di un attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune, nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dal sottoprefetto del circondario.

3° Di una dichiarazione autenticata comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che hanno sofferto il vaiuolo naturale.

Gli aspiranti dovranno nel giorno 16 agosto presentarsi al R. provveditore agli studi della provincia per conoscere l'ora ed il sito in cui dovranno trovarsi per l'esame.

Le domande di ammessione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti. Il Regio provveditore o l'ispettore nell'atto che le riceve, at-

APPENDICE

MONOGRAFIA ARTISTICA

LE PORTE DELLA CHIESA DI SAN GIOVANNI IN FIRENZE

(*Continuazione* — V. i n. 113 e 175)

III.

Seconda porta del Ghiberti.

Finita che ebbe il Ghiberti la sua prima porta, furono sollecitati i consoli dell'arte di Calimala ad allogargliene una seconda, nella quale dovevano essere espresse le principali storie del Vecchio Testamento. Per il che addì 2 di gennaio 1424 (1425 s. c.) si stipulava nuova convenzione fra gli ufiziali dell'arte di Calimala e Lorenzo, (chiamato *eccellente maestro*) nella quale erano conservati i patti stabiliti nelle convenzioni precedenti, non senza che fosse notato quanto poco gli avesse osservati quel maestro nel lavoro della sua prima porta. E del pari fu concordato che egli tenesse al lavoro Tommaso e Vittorio suoi figli, unitamente a Michelozzo Michelozzi, a cui si assegnarono di stipendio, nel 1437, fiorini cento all'anno, cioè la metà di quanto percipeva lo stesso Lorenzo.

Anco per questa seconda porta procederono i lavori lenti e stentati, così che molti anni passarono prima che fossero compiuti i modelli in cera e s'incominciasse la fusione in bronzo delle storie e dei fregi per ornamento della medesima, inquantochè non si trova notata partita alcuna di rinettatura di pezzi prima del 27 marzo del 1436 (1).

Altro concordato facevasi in data del 4 luglio 1439, col quale, mentre ordinavasi che fossero pagati al Ghiberti fiorini 180 per il lavoro fatto da lui e suoi lavoranti dal 1° di gennaio 1437 (1438 s. c.) a tutto il mese di giugno 1438, si verificava lo stato dei lavori, che si trovavano allora in questi termini:

Una storia di Caino e Abele, finita affatto.

(1) Ebbe Lorenzo per fattura, garzoni, ferri e legni di dieci storie (*intendi dei modelli delle storie*) della detta porta, fiorini 1,200.

Una storia di Giacobbe ed Esau, finita.

Una storia di Giuseppe e della tazza nel sacco di Beniamino, finita per metà.

Una storia di Moyse quando dà le legge al popolo ebreo, finita quasi per intero.

Una storia di Salomone, della quale erano fatti i casamenti e le figure del lato destro, quasi per 1/4.

Sei storie, delle dieci che dovevano andare nella porta, erano condotte a termine col giugno del 1443, nel qual mese ed anno per nuovo accordo stabilivasi: che Lorenzo dovesse obbligarsi a dare compiuta in ogni semestre una sesta parte delle storie rimanenti, e, renunziando ad ogni altra opera, tenesse continuamente al lavoro Tommaso e Vittorio suoi figli. Intanto davasi commissione a Francesco di Papi di fare il telaio della porta, le cui storie furono dichiarate finite del tutto addì 10 di agosto del 1447.

Restavano a farsi però tutti gli adornamenti, e questi furono allogati a Lorenzo nel gennaio del 1448 (s. c.) con le seguenti condizioni:

« Ventiquattro spiaggie gettate, per l'una di nettatura solamente per insino si possa dorare fiorini 25, perchè siamo chiari si penerà a nettare l'una, per un buon maestro mesi tre e mezzo o poco meno; e per provvisione del tempo vi metterà Lorenzo mettiamo fiorini 3 dell'una; in tutto si fece fiorini 28. Montano a fiorini 672.

« Ventiquattro teste che si hanno a fare di cera e le forme, a gettare e nettare secondo nostra informazione facciamo n'abbia Lorenzo in tutto e per insino si possa dorare fiorini 300 a spese dell'arte di carboni e cera.

« A gettare e fare di cera la cornice sopra il cardinale facemmo si abbia detto Lorenzo per insino sarà cavato dalla fornace, e del fuoco a spese dell'arte, fiorini 60.

« A gettare e fare di cera, e forme del cardinale e delle foglie, e di uno stipito e di un altro che n'ha gettato e fatte le forme, fra tutto fiorini 320.

« A fare le forme di cera di 12 pezze e spiagge che sarà l'una B° 2 1/8 o circa per mettere negli stipiti e cardinale d'intorno alla porta di fuori, dove staranno i fogliami e animali, *e debbono essere più belli di quelli che sono nella porta fatta*, fiorini 30 l'una; in tutto fiorini 360.

« A scarpellare un fregio di poco rilievo drento alli stipiti e cardinale d'intorno alla porta che sarà B° 25 e 1/2 o circa, fiorini 140.

« Per il getto fatto da Lorenzo dell'ultimo telaio della porta e condottolo fino a questo dì, fiorini 100. »

A Tinaccio di Piero, fabbro ferraio, si danno a fare nel marzo 1452 (s. c.) i bilichi della porta che fu dichiarata compiuta a dì 2 di aprile di questo anno medesimo. Nello stesso anno essa fu data a dorare a Lorenzo e Vittorio per il prezzo di fiorini cento di loro magistero e fatica. Vi s'impiegarono in doratura fiorini 884, lire 99, soldi 3 e denari 8 di oro; e fu deliberato *stante la sua bellezza* che si ponesse alla porta di mezzo che riguarda verso Santa Maria del Fiore, trasportando l'altra che vi era dalla parte dinanzi alla colonna e case dell'Opera. Dagli spogli dei libri dell'Opera di S. Giovanni non resulta quando la porta fosse messa nel luogo indicato; ma un ricordo di Filippo di Cino Renuccini ci dice che fu posta su a dì 6 di settembre del 1452.

Gli argomenti da trattarsi nei compassi della porta furono dati da Leonardo Bruni d'Arezzo segretario della Repubblica, come resulta dalla lettera seguente che egli indirizzava ai consoli dell'arte di Calimala o deputati sopra le porte di San Giovanni:

« Io considero che le 20 historie della nuova porta, le quali havete deliberate che sieno del

testerà appiè di esse che sono scritte e sottoscritte dai medesimi.

Le domande ed i titoli consegnati agli ispettori saranno per cura di questi trasmessi al Regio provveditore della provincia fra tutto il 4 agosto.

Sono esenti dall'esame di ammessione i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studi universitari.

Milano, addì 19 aprile 1870.

Il Direttore della R. Scuola Superiore di Medicina Veterinaria
T. TOMBARI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Secondo la consuetudine degli anni scorsi, il 1° luglio sono stati attivati al servizio del pubblico per la stagione dei bagni, e con orario limitato di giorno, i seguenti uffici telegrafici:

Saint-Vincent (provincia di Torino).
S. Giuliano (provincia di Pisa).
Rapolano (provincia di Siena).

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(Prima pubblicazione)

Si è chiesta la traslazione delle qui indicate cinque rendite iscritte al consolidato 5 0,0 sui registri della Direzione di Milano, sotto i

Numeri	5588	per la rendita di L.		50
Id.	5590		Id.	50
Id.	5591		Id.	5
Id.	17999		Id.	50
Id.	35100		Id.	50

tutti intestati a Garlera Antonio fu Camillo, allegandosi l'identità della persona del titolare con quella di Garlerio Antonio fu Camillo.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticata la chiesta traslazione.

Firenze, addì 30 giugno 1870.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Prima pubblicazione)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione di una rendita iscritta al consolidato 5 0,0 sui registri della Direzione di Torino, sotto il n. 139154 per lire 150 in capo a Viola chirurgo Pietro fu Giuseppe, domiciliato a Lori (Vercelli), con quella di Viola chirurgo Pietro fu Pietro Francesco, domiciliato, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, quando non intervengano opposizioni di sorta, verrà praticata la chiesta rettifica.

Firenze, addì 28 giugno 1870.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

DELL'ORDINAMENTO E COORDINAMENTO DEGLI STUDI TECNICI E PROFESSIONALI

RELAZIONE *della Commissione nominata con Regio decreto* 10 *aprile* 1870, *pel riordinamento degli studi tecnici e professionali, alle LL. EE. i Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio, e della Pubblica Istruzione.*

(*Continuazione* — Vedi i n. 176, 177, 178, 179 e 180)

L'insegnamento in Italia.

Semplici soprammodo e fra loro collegati da relazioni non pure assai nitidamente determinate, ma (osiamo affermarlo) eziandio perfettamente razionali, sono i punti sui quali riposa la generale struttura degli studi tecnici in Italia.

Compiuti i quattro anni di Scuola elementare, l'adolescente che non aspira al ginnasio, nè quindi alla coltura classica, entra nella Scuola tecnica, da cui è licenziato dopo un triennio.

Se, invece di mettersi immediatamente allo esercizio di una delle inferiori funzioni del piccolo commercio o della industria minuta, l'alunno vuole proseguire gli studi secondari, è ammesso, previo esame, nello Istituto tecnico.

Quivi un primo anno di corso, comune a tutte le classi, apre l'adito alle differenti sezioni, nelle quali la istruzione tecnica di secondo grado è divisa, e fra le quali sono precipue quelle di meccanica e costruzione; di commercio, amministrazione e ragioneria; di agronomia e agrimensura; di mineralogia e metallurgia; e per gli istituti reali di marina mercantile, quelle di nautica (capitani di lungo corso, e capitani di grande cabottaggio); di costruzione navale (1° e 2° classe); di allievi macchinisti.

Uscendo dall'Istituto, dopo tre o quattro anni (secondo i casi) di studi secondari, il giovane può compiere il più alto grado del suo ammaestramento nelle intraprese discipline, in una delle varie scuole superiori, e cioè:

1° Nel Museo industriale, per gli alunni della sezione di meccanica e costruzione, che bramano sia di dare perfezione ai loro studi per la grande industria, sia di abilitarsi allo insegnamento delle scienze tecnologiche;

2° Nelle facoltà di scienze fisico-matematiche, per gli allievi della summentovata sezione, i quali, compiuto poscia il corso di una Scuola di applicazione o nel politecnico, aspirano ad una laurea di ingegneri;

3° Nella Scuola superiore di commercio, pei licenziati dalla sezione di commercio e ragioneria dell'Istituto;

4° Nella Scuola superiore di agronomia, pei licenziati dalla corrispondente sezione;

5° Nella Scuola superiore di nautica e costruzione navale, per gli aspiranti sia allo insegnamento di queste materie, sia al grado di ingegneri navali.

Parecchio di queste istituzioni, l'ultima delle quali è finora allo stato di progetto, sono di data troppo recente, perchè sia fattibile di pronunciare su ciascuna un definitivo giudizio. Ma ciò che vogliamo qui stabilire si è che sono questi i gradini dell'ampio scaleo della tecnica istruzione in Italia, e che il sistema per siffata guisa formato, costituisce un tutto omogeneo, compatto e sapientemente congegnato.

E poichè numerosi sono pur troppo i difetti che or ora ci correrà debito di additare nel modo col quale questo sistema è posto in azione, ci si consenta del pari, il che ragione, giustizia e carità di patria comandano, di accennare altresì come, in se medesimo ed astrattamente considerato, questo sistema non solo non paventi il confronto dei migliori che altrove furono creati, ma superi di gran lunga quelli che alcune delle più illustri nazioni hanno finora saputo ideare. Imperocchè se è cecità inescusabile quella che non iscorge le deficenze e gli errori delle cose nostrane, non è punto men colpevole quella che negli Italiani non vede fuorchè una ignobile caterva di barbari.

E, valga il vero, l'ordinamento degli studi tecnici in Italia presenta, nella successione gerarchica dei suoi gradi e nella scambievole correlazione dei fini ai quali essi intendono, un beninsieme ed un'armonia, che indarno si desiderano negli studi corrispondenti in Inghilterra, che solo in parte esistono in Francia, e che appena riscontriamo nella stessa Germania. Notisi, preghiamo, che qui si parla di ordinamento degli studi tecnici, e non del modo di farli; trattasi del sistema legislativo nella sua generale struttura esaminato, non dei programmi nè dell'intrinseco valore delle scuole.

Non è per puerile vanità nazionale, ma per meditato desiderio di una guardinga e non abbastanza usata cautela nello innovare, che noi credemmo opportuna questa considerazione. *Disgraziatamente* ci avverrà troppo di rado il farne altre di questa natura, perchè possa assalirci timore di essere tacciati di soverchio ottimismo.

E per non mettere indugio all'opera che abbiamo assunta di giudici imparziali, ma severi, cominciamo dal dare uno sguardo a ciò che manca alla base stessa dello edificio dei tecnici studi, affinchè esso valga a dare i risultamenti che la correzione e la euritmia delle sue grandi linee dovrebbero farci sperare di ottenere.

Senza piangere da capo la nenia, forse più ripetuta che sentita, dei 17 milioni di analfabeti, non possiamo procedere innanzi senza soffermarci un tratto a tastare le piaghe della istruzione elementare nel nostro paese. Che vale al postutto il tacerlo? Se gli studi tecnici soffrono una infermità che ha nella scuola primaria le sue radici, il vergognoso morbo non affligge punto meno del tecnico il classico insegnamento, ed invadendo anzi tutta quant'ella è la nazionale economia, crea un problema ben altrimenti grave e doloroso che per solito non siano i semplici problemi educativi e didattici, crea un formidabile problema sociale. E può nella sua sventura chiamarsi ancora ben fortunata l'Italia, che è nazione fra le più ricche di città popolose; perocchè se ne togliessimo le genti urbane, appo le quali i primi rudimenti dell'umano sapere sono tenuti in qualche onore, non resterebbero fra le turbe campestri della povera Italia fuorchè poche sparse eccezioni di famiglie civili in mezzo ad un'orda di selvaggi.

Quando in una delle più cospicue provincie 400 circa comuni o frazioni di comuni vanno ancora privi di scuola; quando moltissimi sono i municipi che coartano i poveri docenti ad appagarsi di uno stipendio inferiore al meschinissimo legale; quando in un gran numero di alpestri borgate il casamento scolastico non è che un tugurio ed in altre un vero pagliaio; quando si hanno municipi che, dopo avere stanziato la spesa per una scuola, negansi ad aprirla, dichiarando *inutile, anzi nociva la istruzione*; quando in molte parti d'Italia l'asilo infantile non è conosciuto neanche di nome; quando nella pluralità delle scuole rurali, ed anco in non poche delle urbane, le lezioni, date da inetti maestri, non sono che una povera sequela di atti meccanici, nella quale i fanciulli entrano ignoranti per uscirne barbari; quando simili fatti, ed altri peggiori riassumono la storia e la statistica di una gran parte della primaria istruzione in Italia, non solo non è più da meravigliare se tutta intera la mole della secondaria (tecnica e classica) ne è incurabilmente viziata, ma si spiega allora il segreto di quel profondo guasto morale, per cui più non ci è dato volgere lo sguardo sulle colonne di un giornale, senza leggervi una nefanda serie di misfatti contro le vite umane e contro le proprietà, porgendo malsano alimento alla depravata curiosità dei nostri volghi.

Ecceder emmo di troppo il compito nostro, insistendo su questo tema lagrimevole della istruzione elementare, che ci occorreva soltanto accennare siccome il primo dei desiderati per buono ordinamento degli studi tecnici. Al quale obbietto converrebbe che la scuola primaria fosse recata a tanto di efficacia e di perfezione, da fornire all'anno primo di scuola tecnica fanciulli, che ai primi rudimenti della generale coltura accoppiassero eziandio quelli del disegno, sovrattutto di quello di ornato.

E venendo ora più dappresso al nostro assunto, veggiamo che sia, come operi, e quali difetti, a creder nostro, abbia ancora la Scuola tecnica.

Cominciamo dal dichiarare che aborrendo dalle questioni di parole, non discuteremo qui la convenienza di una denominazione che, se destinata, com'esser dovrebbe, a qualificare la natura dell'insegnamento in quella scuola impartito, è essenzialmente inesatta, siccome quella che attribuirebbe a siffato insegnamento carattere e tendenze professionali, ch'esso non ha e non può avere per giovinetti di sì tenera età, ai quali non si può dare una istruzione generale, ciò che precisamente il contrario di una istruzione tecnica.

Ma siccome la denominazione di *Scuola tecnica* (della quale peggiore ancora sarebbe quella di *Corso speciale* usitata fra noi prima del 59 e tuttodì vigente in Francia) fu introdotta soltanto per distinguerla dalle scuole classiche e segnatamente dal Ginnasio, non vediamo quindi serio inconveniente di sorta a mantenerla nella scolastica legislazione.

La scuola tecnica ha due scopi: uno, ben preciso, è quello di preparare i giovinetti al corso degli istituti tecnici; l'altro, più indeterminato, quello di abilitare gli alunni, che non vogliano proseguire i gradi medi e superiori dei tecnici studi, all'esercizio di alcuni più modesti impieghi amministrativi, o a quello delle minute industrie e dei piccoli commerci.

Noi diremo con aperta franchezza che teoricamente sarebbe desiderabile la separazione di questi due fini, e che la scuola destinata a preparare i futuri alunni dell'Istituto fosse diversa e divisa da quella che tende a dare una istruzione professionale elementare. In vari paesi di Germania (noi lo vedemmo) questa separazione fu in parte fatta, e le *Fortbildungs Schulen* nulla hanno di comune con le *Gewerbe-Schulen* o con la *Real-Schule*.

Nel fatto però una riforma di questa natura non sarebbe, a giudizio nostro, da consigliarsi oggi in Italia, non solo perchè darebbe un notevole aumento di spesa, ma eziandio e più perchè non sarebbe razionale il pretendere che la scelta definitiva della carriera scolastica avesse irrevocabilmente a farsi da fanciulli di dodici anni, quali son quelli che entrano nella Scuola tecnica. Molti, i più forse, cominciano gli studi, senza che nè i parenti sappiano precisamente l'indirizzo che prenderanno. Numerosi son quelli che abbandonano la Scuola tecnica alla fine del primo o del secondo anno; e fra quelli che compiono il terzo, non pochi si decidono allora soltanto o a proseguire gli studi nell'Istituto, o ad entrare subito nella vita operosa e militante dei negozi e dell'industria. Il quale fatto accade anche nella *Real-Schulen* e nelle *Gewerbe-Schulen* di Germania, come a suo luogo abbiamo notato.

In tale occasione di cose, sarebbe desiderio di autorevoli persone che gli studi andassero nella Scuola tecnica distribuiti per modo, che qualunque fosse dei tre annuali centri concentrici quello sul quale il giovinetto fa cadere la tangente della sua uscita dalla scuola, egli possedesse quel grado e quella qualità d'istruzione che valga ad abilitarlo ad occupare utilmente un posto in quella sfera della sociale convivenza alla quale appartiene.

Se non che, in pratica questa distribuzione a cerchi è più facile a concepirsi che ad attuarsi; e sarebbe piuttosto da far voti che crescesse dappertutto il numero (che è già cospicuo nelle grandi città) delle famiglie le quali rinunziando a distogliere troppo sollecitamente i figli dalla scuola, fanno loro percorrere tutto il triennio, quantunque non intendano avviarli poi ad una istruzione superiore. E noi pensiamo anzi di proporre qui appresso un ordinamento che, mercè l'aggiunta di un quarto anno complementare, renda più facile e più completa l'istruzione dei giovinetti che con la Scuola tecnica danno compimento ai loro studi.

Basta volgere uno sguardo ai programmi per gli insegnamenti nella Scuola tecnica per riconoscere come i loro autori, del resto benemeriti e guidati da ottime intenzioni, fra i due fini ai quali essa è ordinata, non abbiano quasi veduto che il più indeterminato ed il meno essenziale.

La legge ordinatrice della istruzione del 1859 aveva chiaramente accennato il nesso che doveva congiungere gli studi tecnici di 1° grado, dati nella Scuola tecnica, con quelli di 2° grado, dati nello Istituto. Ma questo concetto scomparve in gran parte dai programmi.

Reputando che la Scuola tecnica esser debba non il primo gradino di un lungo ordine di studi, ma sì invece l'ultimo complemento della istruzione primaria, l'hanno fatta assolutamente incapace a preparare gli alunni dell'Istituto tecnico. E mentre per questi l'insegnamento è insufficiente come preparazione ai corsi superiori, non è punto più adeguato come coltura generale e professionale pei loro compagni, che aspirano ai minori impieghi dell'amministrazione e del commercio.

Se apriamo il volume delle istruzioni che accompagnano i programmi per la lingua italiana e pel francese nelle scuole tecniche, leggiamo che « il professore a questo sovrattutto deve « mirare, che, sebbene per l'insegnamento letterario si voglia procacciare agli alunni delle « scuole tecniche *un certo grado* di coltura intellettuale e morale, pure egli adopera intorno « a giovani, la cui maggior parte è destinata ad « entrare negli *umili uffici dell'amministrazione,* « *dell'industria e del commercio.* »

Più in là nel volume medesimo, cercando le istruzioni per l'insegnamento di matematiche, troviamo che « il fine di questo insegnamento « nelle scuole tecniche è quello di fornire ai « giovanetti in tempo assai ristretto la maggior « somma possibile di cognizioni utili per le applicazioni nelle arti e nei mestieri.... Quanto « alle regole pratiche del conteggio, *non occorre* « *che sieno rigorosamente dimostrate.* Se il « maestro crede che le ragioni teoriche possano « essere intese da tutti o dalla maggior parte, le « esponga; in caso contrario, se ne astenga, e si « restringa a dichiarare la regola, accompagnandola con numerosi e svariati esercizi...... « Nella geometria, mediante il metodo grafico-« intuitivo, il docente potrà dare *semplici dimostrazioni* del maggior numero delle proposizioni richieste dalle indicazioni..... *I ragionamenti si ridurranno a ricavare dalla figura* « *disegnata la prova* intuitiva *delle proprietà* « che le competono. » Dell'algebra, per tema « quasi che il professore potesse troppo rialzare un insegnamento che si voleva raccomandato solo a questa maniera di prove intuitive e di dimostrazioni non rigorose, si è persino evitato il nome, sostituendovi quello di *aritmetica* e di *calcolo letterale*. « *Non importa* (dicono le istruzioni) che la via battuta per dimostrare una « proposizione sia *rigorosamente scientifica*; « importa bensì che gli scolari acquistino la cognizione di quella proposizione e la persuasione della sua verità. »

Disiecta membra! — È evidente che nell'ordinare la Scuola tecnica non si è punto avuto di mira il farne lo studio preparatorio all'ammissione nell'Istituto tecnico, in cui i giovani candidati debbono dar prova nell'esame di conoscere l'aritmetica ragionata, l'algebra elementare fino alla risoluzione dell'equazione di 2° grado ed alla discussione della formula risolutiva, e la geometria solida fino alla misura del solido generato dalla rotazione di un segmento circolare attorno ad un diametro.

Dei programmi per questo esame di ammissione all'Istituto parleremo fra breve. Frattanto la esperienza di circa dieci anni ha pravato ormai che i giovinetti i quali dalla Scuola tecnica vengono all'Istituto, si trovano in generale senza comparazione al disotto del limite di coltura che quei programmi di esame suppongono.

Tranne poche e rare eccezioni (e sono di quei giovinetti le cui famiglie hanno saputo sopperire al difetto della istruzione impartita nella Scuola) i candidati dovrebbero essere tutti rimandati in matematica, ignari come sono non pure della solida, ma della geometria piana, privi dell'algebra, e, quel che è peggio, imperiti della aritmetica. Lo stesso dicasi, e peggio, della coltura letteraria; essi non sanno, per la massima parte, esprimere con ordine e correzione le proprie idee, e cadono quasi ad ogni rigo nei più grossolani strafalcioni di ortografia. Digiuni di geografia e di storia, mancano affatto di quelle cognizioni generali che oggi possiede una ragazzina uscita dalla elementare scuola femminile.

Frattanto nel triennio di Scuola tecnica quei poveri fanciulli hanno avuto, oltre ai summentovati insegnamenti, un corso elementare di scienze fisiche e naturali, nel quale non hanno naturalmente potuto attingere che nozioni inesatte, superficiali, confuse di un poco di cosmografia, di uno spizzico di fisica, di un briciolo di chimica, di mineralogia, di botanica, di zoologia.

Ebbero inoltre un corso di diritti e doveri del cittadino; uno di computisteria, uno di disegno, uno di calligrafia.

Or bene, la maggior parte di queste discipline, e sovrattutto le scienze naturali e la computisteria, richiedono, a voler essere anco solo mediocremente apprese, un tempo, che il giovinetto è costretto a furare alle ore di studio della matematica, della patria letteratura e della storia e geografia. È chiaro che se, invece di passare 4 ore e 1/2 per settimana nella lezione di contabilità, e 4 ore in quella di scienze naturali, oltre a quelle, naturalmente più lunghe di studio a casa, il giovinetto del 3° anno di scuola tecnica, il quale troverà poi quelle materie più compiutamente ed apoditticamente svolte nell'Istituto tecnico, potesse consacrare quel tempo preziosissimo alla geometria ed algebra, non che allo studio delle patrie lettere, lo scopo della sua educazione sarebbe infinitamente meglio raggiunto, e non si avrebbe così frequente quello sconcio di poveri presuntuosi ignoranti, pronti a disputare in una lingua degna del limbo, *de omni scibile et quibusdam aliis.*

In quanto ai limiti entro i quali dovrebb'essere mantenuto l'insegnamento delle mentovate materie, noi pensiamo che, non potendosi ritenere come generale in giovinetti di 13 o 14 anni l'attitudine ad apprendere la geometria solida e l'algebra con le equazioni di secondo grado, dovrebbesi di regola limitare l'insegnamento matematico della Scuola tecnica all'aritmetica ragionata, all'algebra fino alle equazioni di primo grado a più incognite ed alla geometria piana; ma questi insegnamenti dovrebbero darsi con tutto il rigore che richiede una dimostrazione scientifica, e senza fare appello a supposte prove intuitive, le quali, in matematica, non sono punto prove.

Siccome però l'insegnamento della geometria solida, almeno per ciò che concerne la conoscenza delle forme geometriche principali e la misura delle loro superficie e dei loro volumi, è necessario come preparazione a certe scuole speciali, come quelle di nautica, così pensa la Commissione che i programmi e le relative istruzioni dovrebbero redigersi in guisa, che non fosse impedito per alcuni luoghi e casi peculiari lo introdurre nell'ordinamento della Scuola tecnica quelle modificazioni sì nella qualità che nella estensione degli insegnamenti, che siano domandate dalle condizioni proprie del paese ove ha sede.

(*Continua*)

NOTIZIE VARIE

L'*Italia Militare* annunzia i seguenti movimenti di truppe:

La 1ª compagnia del corpo zappatori del Genio da Piacenza è trasferita a Spezia. — Il 3° battaglione bersaglieri da Palermo si è trasferito a Monreale. — Il 4° id. da Livorno id. a Bagheria. — Il 23° id. da Monreale id. a Palermo. — Il 40° id. da Bagheria id. a Palermo. — La 4ª compagnia di disciplina da Ponza si è trasferita a Palermo.

— Nella casa che *in Borgo S.* Lorenzo fu abitata da Giuseppe Dolfi, ieri mattina alle 10 la Fratellanza Artigiana scopriva con grande solennità la lapide consacrata alla memoria del benemerito popolano. La lapide porta la seguente iscrizione:

Qui abitò — Giuseppe Dolfi — E vi morì il dì 26 luglio 1869 *— Per onorar la memoria del virtuoso popolano — Che la modesta vita dedicò — Alla causa della libertà — La Fratellanza Artigiana — Il Municipio di Firenze annuente — Questa lapide poneva — Il dì* 3 *luglio* 1870.

— Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* del 2:

A proposito del suggerimento dato nella Gazzetta del 28 p. p. giugno di raccogliere in apposito elenco tutti i nomi dei caduti a Solferino e S. Martino, il Comitato esecutivo ci comunica quanto segue:

« Questo Comitato esecutivo ha già avuta la stessa buona idea, anzi l'ha realizzata, in modo diverso sì, ma che del pari conduce allo scopo desiderato. Giacchè in ciascuno degli Ossari è ostensibile apposito protocollo, dove i visitatori che bramassero notizie intorno ai loro cari caduti, parenti, amici o conoscenti, possono scrivere o far scrivere dal guardiano a ciò incaricato le desiate richieste. Questo Comitato poscia ritirando almeno ogni settimana il protocollo suddetto e facendone lo spoglio, dall'ufficio del Comitato medesimo saranno date quelle relative risposte che attingerà specialmente dai verbali a tal uopo redatti nella esumazione. E questo modo venne già provato efficace e soddisfacente, come lo possono dire i parenti del Mennessier e del Lapurell. »

— R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna. — XIV. — Tornata del 12 giugno 1870.

Il segretario dà lettura di una dissertazione del socio effettivo canonico Antonio Tarlazzi sulla differenza tra la cronaca di frà Salimbene e gli storici di Ravenna circa un fatto che si riferisce allo scadimento della famiglia dei Traversari.

La linea mascolina dei Traversari finì con Paolo, morto in Ravenna l'8 agosto del 1240, dopo avere abbandonata la parte dell'impero da lui fin allora tenuta e sottratta alla fede dell'imperatore la città e gran parte di Romagna. Di che Federigo II sdegnato venne in Romagna, ebbe Ravenna, disfece le case dei ribelli e prime quelle del Traversari, e la discendenza di lui involse nell'ira sua confinandola probabilmente in Puglia, come con altri ribelli di Ravenna operò. Di Paolo erano nati, Aica che fu poi moglie a un Guglielmo Francisio, e Guglielmo che probabilmente morì nell'esilio, non avendosi di lui più notizia, ma che avea lasciato una figlia naturale, Traversaria. Questa fu di poi moglie a Tommaso da Fo-

---

Vecchio Testamento vogliono havere due cose principalmente: l'una che sieno illustri, l'altra che sieno significanti

« Illustri chiamo quelle, che possino ben pascere l'occhio con varietà di disegni. Significanti chiamo quelle che abbino importanza degna di memoria.

« Presupponendo queste due cose ho elette, secondo il giudicio mio, venti historie, le quali vi mando notate in una carta. Bisognerà che colui che l'ha a disegnare sia bene istrutto di ciascuna historia, sì che possa ben mettere e le persone e gli atti occorrenti, e che abbia del gentile, sì che le sappia bene ornare. Oltre alle historie venti ho notato otto Profeti, come vedrete nella carta. Non dubito punto che questa opera, come io ve l'ho disegnata, riuscirà eccellentissima. Ma ben vorrei essere presso a chi l'arà a disegnare per farli prendere ogni significato che la storia importa.

« Vostro LEONARDO D'AREZZO. »

Nella carta è segnato un rettangolo diviso in ventotto scompartimenti, a simiglianza delle altre due porte, nei quali compassi si vedono indicate le storie che appresso:

« 1. Come Dio creò il cielo e la terra — 2. Dio fa l'uomo e la femina — 3. Adam et Eva all'albore mangiano il Pomo — 4. Come sono cacciati dal Paradiso dall'Angelo — 5. Cain uccide Abel suo fratello — 6. Ogni forma di animale entra nell'arca di Noè — 7. Abram vuole immolare Isaac per comandamento di Dio — 8. Isaac dà la benedizione a Jacob credendo che sia Esau — 9. E' fratelli di Giuseppe il vendono per invidia — 10. Il sogno di Faraone di sette vacche e sette spighe — 11. Joseph riconosce i fratelli venuti per il grano in Egitto — 12. Moise vede Iddio nelle spine ardenti — 13. Moise parla a Faraone e fa segni miracolosi. — 14. Il mare diviso e il popolo di Dio passante — 15. Le leggi date da Dio a Moise nel monte ardente, buccina sonante — 16. Aron immolante sopra l'altare in abito sacerdotale con campanelle e melagrane intorno ai vestimenti. — 17. Il popolo di Dio passa il fiume Giordano et entra in terra di promissione con l'arca foederis — 18. David occide Golia in presenza del Re Saul — 19. David fatto Re con letizia del popolo — 20. Salomone giudica intra le due femine la questione del fanciullo — 21. Samuel profeta — 22. Nathan profeta — 23. Helia profeta — 24 Heliseo profeta — 25. Isaia profeta — 26. Jeremia profeta — 27. Ezechiel — 28. Daniel. »

Il Ghiberti, per ottenere spazi più larghi e poter dare maggior campo alla fantasia nella composizione dei quadri, cambiò il progettato spartimento, e lo divise in dieci specchi, tralasciando parte delle storie indicate dal Bruni, e parte cumulando più fatti di una medesima persona in uno stesso compasso.

Oltre ai dieci quadri ricordati, mise nei sodi della porta diverse nicchie con statuette bellissime che rappresentano profeti e sibille, molte teste di uomini e di donne, e tra esse effigiò se medesimo in quella testina calva che resta alla sinistra del sodo di mezzo della porta quando è chiusa. Dall'altra parte nel sodo corrispondente ritrasse il patrigno ed appresso a loro sono incise queste parole *Laurentii Cionis de Ghibertis — mira arte fabricatum.* Questa porta è ornata di un fregio composto di animali, frutte, fogliami ed altre fantasie.

Dice il Vasari che al Ghiberti la Signoria donò un buon podere vicino alla Badia di Settimo, ma tanto il podere quanto la bottega, incorporata ora nel palazzo che fa cantonata con via de' Cerchi e quella delle Pappe furono comprati da lui con i denari guadagnati con le proprie fatiche (1).

Oltre Michelozzo, Tommaso e Vittorio Ghiberti aiutarono Lorenzo nel lavorìo della porta, Francesco di Andrea di Settignano, Bernardo di Bartolommeo di Cenni (*Cennini*), e Benozzo di Lese (*Gozzoli*) (2) come risulta da un documento pubblicato dall'egregio G. Milanesi.

Delle tre statue in marmo rappresentanti il *Battesimo di Gesù Cristo*, due, cioè il *San Giovanni ed il Messia*, furono incominciate in sul cadere del secolo XV da Andrea Contucci da Monte San Savino, il quale dopo di avervi lavorato attorno interrottamente per molti anni le lasciò incompiute.

Per ordine di Pietro Leopoldo I di Lorena, Innocenzo Spinazzi scolpì in marmo la figura dell'angelo valendosi del modello in terra cotta fatto dal Contucci, che stava sulla porta per completare quel gruppo. Lo Spinazzi fu biasimato per aver nella copia variata la espressione e la rappresentanza dell'originale, il quale tenendo in mano un panno per asciugare e cuoprire il Signore aveva una ragione di essere, mentre quello da lui scolpito in atto di adorazione, *non significa più che uno spettatore inoperoso e devoto* (3).

C. I. CAVALLUCCI.

(1) 16 giugno 1452. - Bottega si dà a Lorenzo di Bartoluccio e Vettorio suo figlio, posta parte nel popolo di Santa Maria in Campo e parte nel popolo di San Michele Visdomini per fiorini 270 che restavano creditori per la fattura della porta terza di San Giovanni, nella qual bottega avevano lavorata la detta terza porta.

(2) Francesco da Settignano si alluogò con Lorenzo nel 1440 ed ebbe di stipendio fiorini 14 al mese; Benozzo, nel gennaio del 1444 per tre anni a ragione di 60 fiorini d'oro, per il primo anno, di 70 per il secondo e di 80 per il terzo; il Cennini nel 1451, addì 12 di agosto.

(3) Vedi la Memoria scritta dall'architetto Del-Rosso sulla chiesa di San Giovanni.

Errata-corrige. Nell'appendice di n° 175 incorse un errore alla nota n° 2, nella quale dove è detto *dorare detta storia* 92 3 deve dire 12 3. La nota di n° 4 è fuori di posto e va in testa alla nota 6 referendosi il ragguaglio della moneta alla somma di 22 mila fiorini costo della porta e non allo stipendio annuo del Ghiberti.

gliano attinente di Innocenzo IV, e che per lui qual conte di Romagna signoreggiò in Ravenna; e fu da quel papa, come narra Salimbene, legittimata acciò potesse venire in parte dell'eredità de' suoi padri. Ma altre cose narra Salimbene, e son queste: che, morto quel da Fogliano, la Traversaria passò a seconde nozze con Stefano figliuolo del re d'Ungheria allevato in corte degli Estensi; che, morta indi a tempo lei e un figliuolo che ebbe di Stefano e finalmente esso Stefano in povera condizione, venne di Puglia a Ravenna con tal Guglielmotto infingendosi essere Guglielmo Francisio, e una fantesca di nome Pasquetta che avea menata seco spacciando per Aica figliuola di Paolo ultima de' Traversari e sua moglie, quando l'Aica, narra tuttavia Salimbene, era stata fatta morire in Puglia arsa in una fornace da Federigo II, essendo presente a quella morte e avendo ascoltato la confessione di lei un frate minore, nobile uomo di Ravenna. Guglielmotto e la falsa Aica furono accolti a grande onore dai Ravennati e restituiti nei beni e nella potenza dei Traversari, finchè l'uomo ribellatosi alla Chiesa fu cacciato e se ne tornò spoglio e nudo in Puglia e la donna si morì in Forlì.

Tale, raccolto in breve, il racconto di Salimbene: ma di questa supposizione non è pure un motto negli storici ravennati, i quali tuttavia sono discordi e incerti circa i fatti della discendenza di Paolo Traversari. Il Rossi narra che il cardinale Ottaviano degli Ubaldini, avendo nel 1248 ridotto un'altra volta in potestà della Chiesa Ravenna, richiamò in patria i cacciati da Federigo II, ma rilegò in Puglia Guglielmo ed Aica dei Traversari che fino allora vi avevano signoreggiato. Ma ciò non sta, dappoichè e il cardinale Ubaldini non avea dizione in Puglia, e una carta pubblicata dal Fantuzzi ci mostra in quell'anno alcuni degli Onesti e de' Polentani amici di Paolo Traversari sporger domanda ai giudici di Ravenna acciò voglian deputare procuratori di Guglielmo ed Aica ritenuti in cattività, sì che non fossero danneggiati nei loro beni. Potrebbe piuttosto credersi che il cardinale non richiamasse i Traversari per timore del nome loro potente in Ravenna, e che allora gli amici cercassero di salvar loro almeno i beni. Un'altra carta del 1259 ci mostra Guglielmo, il figliuolo di Paolo, già morto, e Traversaria figliuola naturale di lui moglie a Tommaso da Fogliano. Dopo la morte di Guglielmo aspirarono certamente all'eredità dei Traversari le due donne viventi, e per esse i mariti loro; cioè, per la Traversaria Tommaso da Fogliano, per l'Aica un Guglielmo Francisio a cui ella probabilmente si era maritata in Puglia, e si partirono il patrimonio, dappoichè in altre carte si chiamano entrambi *domini domus Traversariorum*. Quando venissero Aica e il marito in Ravenna, non è certo; ma computi molto probabili indurrebbero il ch. dissertatore a credere che poco dopo il 1250. Certamente Guglielmo ed Aica erano in Ravenna il 20 aprile 1267; e vi stipularono certe concessioni, ed altre carte ce li mostrano, ora l'uno ora l'altra, ed ora insieme, fino al 1279: avanza in fine il testamento di Aica, col quale ella malata in Lucca del 1285 lascia erede il figlio Pietro unico avuto da Guglielmo Francisio. Ora come mai la finzione sarebbe durata sì a lungo? come mai solo Salimbene ne parla? Al quale pur sarebbe da credere, ove riuscisse provato o probabile che Federigo II facesse ardere la vera Aica. Ma nè di tale supplizio si ha ricordo, nè par credibile che l'imperatore, sfogata l'ira sua su' Traversari col disfacimento delle case e la confisca de' beni, volesse, morto già il vero colpevole, incrudelir nella giovinetta, mentre risparmiava il maschio. Il ch. dissertatore seguita correggendo il Rossi che più volte scambia Guglielmo Francisio per Guglielmo figlio di Paolo già morto, ci mostra quello in contesa con alcuni de' Polentani di parte guelfa, ce lo mostra nel 1281 compagno al Montefeltro e podestà di Forlì, armato co' ghibellini contro la patria, ce lo mostra fuor di Ravenna anche nel 1290, forse tuttora per ghibellinismo (si ricordi Aica che in questo mezzo fa testamento in Lucca), ce lo mostra richiamato nel 94; e narra della pace fatta giurare nel 95 dall'arcivescovo di Monreale governatore della provincia fra i Polentani e Guglielmo Traversari e Pietro suo figlio, e della rottura di quella pace, e delle vicende di Guglielmo in tutte le fazioni ghibelline di Romagna, finchè morì esule nel 1300. Giova intanto notare che anche i cronisti romagnoli chiamano il Francisio col diminutivo Guglielmotto, come appunto Salimbene. La cui storiella forse fu accreditata dalle ire guelfe e dagli odi de' Polentani durante gli ultimi fortunosi esigli di Guglielmo e della famiglia. Pietro suo figlio, morto appena il padre, rimpatriò per concessione pontificia, ma ricacciato del 1303 visse in Toscana facendo il fabbro e lasciando libera la signoria della patria ai Polentani. La famiglia si cognominò allora de' Fabbri, per placare pur coll'umiltà del nome gli odii e i sospetti degli avversari, e ne usciva quell'Ambrogio, generale camaldolese ed insigne fra i dotti del secolo XV, che ripigliandosi il nome glorioso dei padri chiudeva la seconda linea dei Traversari.

GIOSUÈ CARDUCCI, *segretario*.

CAPITANERIA DEL PORTO DI ANCONA

Il giorno 28 settembre 1869 venne ricuperato sulla spiaggia di Tremiti una catena di quattro tese ed un'àncora senza fuso.

Chiunque credesse di aver diritto a tale ricupero, dovrà presentare la sua domanda a questa capitaneria di porto nel termine prefisso dagli art. 131 e 136 del Codice per la marina mercantile.

Il Capitano di porto reggente: E. TONDI.

IL PREFETTO
del Consiglio provinciale scolastico di Calabria Ultra 1ª.

Notifica:

In conformità della determinazione presa dal Consiglio provinciale scolastico nella sua seduta del dì 4 corrente mese, il concorso al posto semigratuito vacante presso il liceo ginnasiale avrà luogo nei giorni 20 e seguenti del mese di agosto p. v.

Il termine a presentare le domande è fissato pel giorno 10 del mese predetto.

Ogni candidato pertanto per essere ammesso al concorso deve presentare al preside del liceo ginnasiale:

1. Un'istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

2. La fede legale di nascita;

3. Un attestato di moralità, lasciatogli o dalla potestà municipale, o da quella dell'istituto da cui proviene;

4. Un attestato autentico degli studi fatti;

5. L'attestato di aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vajuolo, di essere sano e scevro d'infermità schifose e stimate appiccaticce;

6. Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante retribuzione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede.

Tutti questi documenti dovranno essere presentati entro il termine stabilito dal Consiglio scolastico, scorso il quale l'istanza non può essere più accolta.

Ogni frode in tali documenti sarà punita con l'esclusione dal concorso, e con la perdita del posto quando sia stato già conferito — Art. 4° del regolamento 4 aprile 1869

Reggio Calabria, li 9 giugno 1870.

Il Prefetto presidente: SERPIERI.

PROVINCIA DEL PRINCIPATO ULTERIORE
Il Reggente presidente del Consiglio scolastico

Veduta la nota del giorno 22, colla quale il preside rettore del R. Liceo ginnasiale e del Convitto nazionale annunziava la vacanza d'un posto semigratuito nel Convitto medesimo per l'anno scolastico venturo;

Veduto il decreto del Consiglio scolastico provinciale nella data del giorno 24;

Veduto il regolamento approvato con R. decreto 4 aprile 1869,

Annunzia:

Che il detto posto sarà conferito per concorso d'esame ad un giovane di ristretta fortuna, che goda i diritti di cittadinanza, che abbia compiuti gli studi elementari e non abbia oltrepassato il dodicesimo anno d'età nel tempo del concorso.

Al requisito dell'età è fatta eccezione soltanto pei giovani già alunni del Convitto per cui concorrono o di altro parimenti governativo.

Il concorso avrà luogo in questo R. liceo il giorno 16 del venturo agosto per doppia prova scritta ed orale. La prova scritta comprenderà:

Un componimento italiano ed un quesito d'aritmetica per gli alunni che compiono il corso elementare; per gli alunni secondari classici un componimento italiano ed una versione dal latino corrispondente agli studi fatti.

Per essere ammesso al concorso ogni candidato deve prima del 6 agosto presentare al preside rettore del Convitto:

1° Un'istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

2° La fede legale di nascita;

3° Un attestato di moralità lasciatogli o dalla podestà municipale o da quella dell'istituto da cui proviene;

4° Un attestato autentico degli studi fatti;

5° L'attestato d'aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vajuolo, d'esser sano e scevro d'infermità schifose o stimate appiccaticcie;

6° Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, o lo stesso candidato possiede.

Avellino, 27 giugno 1870.

Il Reggente presidente.

PRESIDENZA
del Consiglio provinciale scolastico per la provincia di Pavia.

Concorso al posto vacante gratuito di nomina governativa nel Convitto nazionale di Voghera.

Veduto il regolamento annesso al R. decreto 4 aprile 1869;

Veduta la dichiarazione del rettore del Convitto nazionale di Voghera intorno ai posti vacanti gratuiti di nomina governativa in esso Convitto;

Veduta la deliberazione del Consiglio scolastico provinciale del 15 maggio p. p.;

Si notifica:

È aperto il concorso per esame ad un posto vacante gratuito di nomina governativa nel Convitto nazionale di Voghera pel corso ginnasiale.

Il concorso avrà luogo nel R. Ginnasio di Voghera a cominciare dal giorno 17 agosto p. v. dinanzi alla Commissione nominata da questo Consiglio scolastico della provincia.

Per esservi ammesso ogni candidato dovrà presentare al rettore del Convitto:

1. Un'istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

2. La fede legale di nascita;

3. Un attestato di moralità lasciatogli o dalla potestà municipale, o da quella dell'Istituto da cui proviene;

4. Un attestato autentico degli studi fatti;

5. L'attestato d'aver subito l'innesto vaccino, o sofferto il vaiuolo, di essere sano e scevro d'infermità stimate appiccaticcie;

6. Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede.

Tutti questi documenti dovranno essere presentati non più tardi del giorno 20 di luglio p. v., scorso il quale l'istanza non può essere più accolta.

L'esame di concorso avviene per doppia prova, cioè scritta ed orale.

La prova in iscritto, per gli alunni che compiono il corso elementare, consiste in un componimento italiano ed in un quesito di aritmetica. Quella degli alunni ginnasiali in un componimento italiano e in una versione dal latino corrispondente agli studi fatti.

La prova orale avrà luogo nei giorni che seguono immediatamente alla prova in iscritto, e riguarderà tutte le materie richieste per l'esame di promozione alle rispettive classi dei concorrenti. Tale prova sarà fatta pubblicamente, trattenendo i candidati per *quindici* minuti sopra ogni disciplina.

Pavia, 6 giugno 1870.

Per il prefetto
Presidente del Consiglio provinciale scolastico
TURATI.

CONSIGLIO SCOLASTICO DELLA PROVINCIA
DI TORINO.

A mente dell'articolo 3 del regolamento 4 aprile 1869 pel conferimento di posti gratuiti nei convitti nazionali si notifica che tre saranno i posti vacanti al fine del corrente anno scolastico nel Convitto nazionale di Torino;

Cioè: 1 per il corso classico
2 per il corso tecnico.

Questi posti saranno conferiti per concorso di esame ai giovani di ristretta fortuna, che godono i diritti di cittadinanza, che abbiano compiti gli studi elementari e non oltrepassino il dodicesimo anno di età nel tempo del concorso.

Al requisito d'età è fatta eccezione soltanto pei giovani già alunni del Convitto per cui concorrono o di altro parimente governativo.

Gli esami di concorso avranno cominciamento il dì 16 del prossimo agosto nel R. liceo C. Cavour.

Per essere ammessi agli esami i candidati dovranno presentare prima del 1° agosto:

1° Una istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

2° La fede legale di nascita;

3° Un attestato di moralità, lasciatogli o dalla potestà municipale, o da quella dell'istituto da cui proviene;

4° Un attestato autentico degli studi fatti;

5° L'attestato di aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo, di essere sano e scevro d'infermità schifose o stimate appiccaticcie;

6° Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede.

Torino, 29 maggio 1870.

Il Prefetto presidente
RADICATI.

ELEZIONI POLITICHE
del 3 luglio.

(Votazione di ballottaggio).

Collegio di Modica. — Votanti 124. Eletto avvocato Carlo Papa con voti 92. Il professore Bruno ne ebbe 29. Voti nulli 3.

DIARIO

A Londra, la Camera dei comuni, nella seduta del 30 giugno continuò a discutere in Comitato il *bill* sull'educazione. Fu impegnata una discussione intorno ad un emendamento proposto da sir Stafford Northcote alla clausola 14, relativa alla giurisdizione scolastica dei comitati. L'emendamento suddetto mirava a togliere il divieto d'insegnare i catechismi e formolari distintivi delle varie confessioni. Questo divieto, disse sir Stafford, contrasta colla base primitiva del *bill*, che consisteva nella perfetta libertà dell'insegnamento religioso, congiunta colla perfetta libertà di non parteciparvi; l'oratore con ciò vorrebbe formolata questa clausola nel suo primitivo tenore, innanzi che il governo introdotto vi avesse l'emendamento del signor Cowper-Temple. La proposta di sir Stafford Northcote fu combattuta dai signori Forster e Gladstone. Quest'ultimo, sostenendo la clausola della legge nel suo attuale tenore, disse che nelle scuole sostenute dallo Stato l'istruzione religiosa deve essere circoscritta all'insegnamento di quei principii che sono comuni a tutte le religioni, eliminando il particolare dogmatismo delle diverse confessioni; così facendo, si provvede all'educazione religiosa, e s'impedisce che questa degeneri in un mero formalismo, contro cui il signor Gladstone si è con molta energia dichiarato. L'emendamento Northcote, sostenuto anche dal signor Disraeli, e posto ai voti per divisione, fu rigettato da 252 voti contro 95.

Poscia sir J. Packington propose un emendamento, a'termini del quale si avesse nelle scuole primarie a leggere ogni giorno e ad insegnare la Bibbia. I signori Forster, Collins e Hardy fecero notare che una cotale disposizione impedirebbe l'istituzione di scuole laiche, epperciò sarebbe contraria al principio della libertà sulla quale il *bill* è fondato. Si venne ai voti, e l'emendamento del signor Packington fu respinto da 250 voti contro 81.

Dopo varii altri emendamenti, o ritirati o respinti, la clausola 14 fu approvata.

Nella sua seduta del 30 giugno il Corpo legislativo francese ha esaminato il progetto di legge per la chiamata del contingente di uomini 90,000. Gli anni passati il governo francese soleva chiedere e la Camera votare un contingente di 100,000 uomini. Quest'anno, affine di corrispondere, come dice il *Constitutionnel*, al voto del disarmo che si manifestò nella gran generalità delle elezioni, il solito contingente venne diminuito di 10,000 uomini.

Aperta la discussione, il conte de la Tour espresse il suo dispiacere perchè la riduzione operata dalla Francia non siasi potuta far coincidere con un disarmo almeno parziale delle altre potenze, ed in ispecie della Confederazione del Nord. « Il nostro paese non pensa a reagire contro i fatti compiuti nel 1866, disse il conte de la Tour; ma egli deve essere il vigile custode del trattato di Parigi ».

Il signor Garnier-Pagès espresse un avviso tutto contrario. Egli chiese un mutamento del sistema militare francese che gli sembra il più costoso ed il più difettoso d'Europa. Non più coscrizione; non più cambi; tutti i cittadini tenuti al servizio militare per due anni e collocati per altri cinque anni nella riserva; ecco l'organizzazione che secondo l'oratore della sinistra può dare alla Francia la più gran forza colla minor spesa.

Al signor Garnier-Pagès rispose il ministro della guerra, maresciallo Lebœuf. Egli osservò che, adottandosi la proposta del signor Garnier-Pagès, si avrebbero sotto le armi 320,000 uomini senza contare la gendarmeria, cioè soltanto 20 o 30 mila uomini meno che col sistema attuale. L'economia, che il signor Garnier-Pagès calcolava a centinaia di milioni, si ridurrebbe pertanto a ben poca cosa. L'esempio della Svizzera non giova, posciachè si tratta di un paese, la cui neutralità è garantita, e il quale può accontentarsi di una organizzazione soltanto difensiva. La situazione della Francia è ben diversa. I di lei interessi più preziosi le impongono di tenere sempre pronto un esercito. Per ciò il suo attuale sistema militare è quello che meglio le conviene. Sarebbe insensato rinunziarvi. Ecco quel che disse in riassunto il ministro della guerra.

Quarto a parlare fu il signor Thiers, che alle considerazioni del ministro si fece ad aggiungerne altre, dedotte dalla situazione generale d'Europa. Dopo Sadowa, dopo che la Confederazione germanica ha cessato di essere organizzata, in vista del mantenimento della pace, è impossibile che la Francia disarmi. La Francia forte, ecco il mezzo infallibile ed indispensabile di assicurare la pace. Il signor Thiers fu calorosamente applaudito dalla gran maggioranza dell'assemblea, quando dichiarò che in questa grave questione egli si separava assolutamente dalla sinistra, e quando egli fece appello al patriottismo ed alla ragione del paese, perchè l'esercito della Francia non venga indebolito.

Il signor Favre con una sua risposta all'onorevole Thiers provocò una dichiarazione del ministro guardasigilli signor Ollivier. Alla quale dichiarazione il signor Favre avendo voluto replicare « ne nacque, sono parole del *Constitutionnel*, una scena di vero disordine che il presidente signor Alfredo Le Roux non potè dominare. La seduta fu levata a ore 7 1[2 senza che la discussione sia stata chiusa ».

Il telegrafo ci ha già annunziato come essendosi poi ripresa il giorno successivo la discussione, essa fu menata a termine, e la legge sul contingente approvata con 203 voti contro 31.

Una missione straordinaria austriaca è arrivata a Santiago, a capo della quale è il barone di Petz contrammiraglio e ministro plenipotenziario, il quale, dopo di avere successivamente conchiuso trattati a Siam, nella China, nel Giappone, a Guatimala e nel Perù, ora è andato nel Chilì per lo stesso oggetto. L'ammiraglio doveva essere raggiunto a Valparaiso dalla fregata la *Donau*, che per alcuni accidenti di mare si dovette lasciare ad Honolulu per essere riattata. Si proponeva poscia di passare a Montevideo ed a Buenos Ayres, ove deve parimenti conchiudere il trattato prima di ritornare in Europa.

Il signor Godoy, già incaricato d'affari della repubblica del Chilì a Lima, fu nominato ministro plenipotenziario a Washington. Egli dovrà prender parte a una conferenza concernente la vertenza colla Spagna.

Ieri alle ore 3 15 pom. con treno speciale partì per Torino S. M. il Re con seguito.

Le LL. Ecc. il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro di Grazia e Giustizia si trovavano nella stazione per ossequiare S. M.

S. M. il Re ha ordinato che dalla sua cassetta particolare siano inviate lire quattordici mila a sollievo degli italiani delle colonie di Costantinopoli danneggiati dallo incendio di Pera, e S. A. R. il Principe Umberto ha elargito allo stesso scopo lire mille.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 3.

Il *Moniteur* pubblica le nomine del nuovo gabinetto che sono perfettamente conformi a quelle indicate nel telegramma di ieri.

Varsavia, 3.

Lo Czar ricevette l'Arciduca Alberto e gli conferì la Gran Croce dell'Ordine militare di San Giorgio.

Vienna, 3.

La *Gazzetta Ufficiale* reca le nomine definitive di Holzgethan e di Petrino a ministri delle finanze e dell'agricoltura. Il consigliere Stremayer è nominato ministro della pubblica istruzione.

Madrid, 3.

L'*Imparcial* dice che il Consiglio dei ministri trattò ieri la questione del nuovo candidato al trono.

Lunedì o martedì si terrà alla Granja un nuovo Consiglio sotto la presidenza del Reggente.

I giornali sono pieni di congetture sul nome del nuovo candidato.

Ieri sera si rinnovarono i disordini nelle vicinanze del Casino carlista. Vi fu qualche ferito e, dicesi, anche un morto. Si fecero parecchi arresti.

Parigi, 4.

Il *Constitutionnel* annunzia che gli agenti di Prim hanno offerto la corona di Spagna al principe di Hohenzollern, il quale accettò. Il giornale soggiunge: Ignorasi se Prim abbia agito in nome proprio o se abbia ricevuto dalle Cortes o dal Reggente un qualche mandato. Attendiamo ulteriori informazioni per apprezzare un avvenimento, la cui gravità non sfuggerà a nessuno. Se Prim, come tutto fa supporre, agì senza mandato, l'incidente si riduce alle proporzioni di un intrigo. Se al contrario la nazione spagnuola sanziona o consiglia questo passo, noi dobbiamo prima di tutto considerarlo con quel rispetto che ispira la volontà di un popolo il quale regola i suoi destini; ma nel rendere omaggio alla sovranità del popolo spagnuolo, che è il solo giudice competente in tale materia, non possiamo reprimere un movimento di sorpresa, vedendo affidare lo scettro di Carlo V ad un principe prussiano, nipote di una principessa della famiglia Murat, il cui nome non si unisce alla Spagna che per dolorosi ricordi.

Madrid, 3 (sera).

Una deputazione è partita per la Prussia per offrire la corona di Spagna al principe di Hohenzollern, il quale ha accettato. La candidatura sarà presentata alle Cortes.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 3 luglio 1870.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754, 2	mm 753 8	mm 754 0
Termometro centigrado	23.0	27,0	20,5
Umidità relativa	40,0	25,0	40,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	NE debole	O debole	O debole

Temperatura massima . . . . + 28,5
Temperatura minima. . . . . + 17,0
Minima nella notte del 4 luglio . . . + 17,0

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *Il Barbiere di Siviglia* — Ballo: *Nelly*.

FEA ENRICO, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 4 *luglio* 1870)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0[0 . . . . god.	1 luglio 1870		58 95	58 90	59 50	59 45	»	»	»
Rendita italiana 3 0[0 . . . . . . »	1 aprile 1870		36 35	36 30	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0 lib.	id.		86 40	86 30	87 20	87 »	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0 »	id.		78 75	78 65	79 75	79 50	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . »	1 luglio 1870	500	»	»	680	678	»	»	»
Obb. 6 0[0 Regia coint. Tab. 1868 »	1 luglio 1870	500	»	»	»	»	»	»	460
Imprestito Ferriere 5 0[0 . . . . »		840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10 »		480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1870	1000	1980	1965	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 genn. 1870	1000	»	»	»	»	»	»	2380
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio . . . . »	id.	500	710	700	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »	1 luglio 1870	500	»	»	525	521	»	»	»
Obbl. Tabacco 5 0[0 . . . . »		1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1870	420	»	»	»	»	»	»	209
Obblig. 3 0[0 delle suddette CD »	id.	500	167 25	166 75	»	»	»	»	»
Dette . . . . »		420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	id.	500	355	354	35[illegible] 50	358 50	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro) . . »	id.	500	»	»	440	438	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle dette. . . . . . »	1 aprile 1870	500	»	»	»	»	»	»	178
Obb. dem. 5 0[0 in s. comp. di 11 »	id.	505	»	»	»	»	»	»	455
Dette in serie di una e due »		505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0[0 . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »		500	»	»	»	»	»	»	140
Nuovo impr. della città di Firenze »	1 aprile 1870	250	»	»	»	»	»	»	215 50
Prestito a premi della città di Venezia		25	»	»	»	»	»	»	23
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0[0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	375
5 0[0 italiano in piccoli pezzi . . »	1 genn. 1870		»	»	»	»	»	»	60
3 0[0 idem . . . . »	1 aprile 1870		»	»	»	»	»	»	37
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »	id.		»	»	»	»	»	»	88

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 58	25 54
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		102 35	102 15
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	[illegible]			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte . . .	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam . . .	90			Marsiglia.	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro. . .		20 41	20 39
								Sconto Banca 5 0[0			

Prezzi fatti: 5 p. 0[0: 58 97 50-95-[illegible]-90 cont., 59 50-52 50-47 50 f. c. — Rend ital. 3 0[0 36 40-35-30 cont. Impr. Naz. 86 [illegible] cont — Az. Tab. 685 50 liquid. — Obbl. 3 0[0 SS. FF. Livor. 167 cont. — Azioni SS. FF. Merid. 353 50, 353 75, 354 cont. — 359 f. c.

Il vicesindaco: GIUSEPPE DINA.

Citazione per pubblici proclami.

Signor Presidente, Signori del Tribunale di Larino.

L'Amministrazione del Demanio e Tasse, rappresentata dal sottoscritto avvocato, dovendo interrompere la prescrizione trentennaria contro molti debitori e reddenti della Commenda di San Primiano, composta di fondi siti nel territorio di Larino, Ururi, Rotello e Santa Croce di Magliano, oggi, in virtù di legge, appartenenti al Demanio, chiede d'essere autorizzata di citarli per pubblici proclami, riuscendo sommamente difficile la citazione nei modi ordinari pel numero delle persone da citarsi.

Larino, 17 giugno 1870.

Avv. Adelelmo Romano, proc.

Visto, al Pubblico Ministero per le sue conclusioni, e pregato il giudice signor Forte per farne rapporto alla Camera di consiglio.

Larino, 17 giugno 1870.

Il presidente
A. Motta.

Il Pubblico Ministero:

Letta la domanda avanzata dall'avvocato signor Adelelmo Romano, nella qualità di rappresentante l'Amministrazione del Demanio e Tasse, con la quale si chiede l'autorizzazione di citare per pubblici proclami molti coloni e reddenti della Commenda di San Primiano;

Ritenuti i motivi addotti colla stessa;

Applicato l'articolo 146 del Codice procedura civile,

Chiede:

Che il tribunale autorizzi la citazione per pubblici proclami nei modi voluti dal citato articolo.

Larino, 17 giugno 1870.

Il procuratore del Re
A. D'Afflitto.

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia;

Letta l'avanti estesa domanda;

Atteso che la citazione nei modi ordinari sarebbe sommamente difficile e dispendiosa per il numero delle persone da citarsi dimoranti in diversi comuni;

Visti gli articoli 146 e 152 Codice di procedura civile;

Vista la requisitoria del Pubblico Ministero, e sulle uniformi sue conclusioni;

Deliberando sul rapporto del giudice delegato, autorizza l'Amministrazione del Demanio e Tasse a citare per l'udienza del 22 agosto corrente anno per pubblici proclami, mediante inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale degli annunzi giudiziari della provincia di Molise, tutti i coloni reddenti della Commenda San Primiano, domiciliati in Larino, Ururi, Rotello e Santa Croce di Magliano, in virtù di ruoli esecutivi annessi alla domanda,

Ordina ben vero che siano citati per la suddetta udienza nei modi ordinari di legge Caprice Paolo di Spiridione, proprietario domiciliato in Larino, Occhionero Emilio fu Andrea, domiciliato in Ururi, Casciano Francesco, domiciliato in Santa Croce di Magliano, e De Mutiis Michelangelo, domiciliato in Rotello, e che un esemplare di uno dei detti giornali contenenti la indicata citazione per pubblici proclami sia affissa per lo spazio di giorni quindici alla porta delle case comunali di tutti i comuni dove sono domiciliate le persone a citarsi.

Così deliberato il dì 20 giugno 1870 dai signori cavaliere Achille Motta presidente, Forte Vincenzo e Mastelione Fabio, giudici, che l'hanno sottoscritta.

Per copia conforme:

Rilasciata a richiesta dell'avvocato Adelelmo Romano nell'interesse dell'Amministrazione del Demanio e Tasse.

Larino, 20 giugno 1870.

Il cancelliere
Marras.

Dritti a debito:
Per dritto di copia e Rep. . L. 1 20
Per dritto di bollo . . . . » 1 10
Per dritto di registro . . . » 1 10
Totale L. 3 40

N. 10 Marras, canc.
N. 471 del Repertorio.
N. 251. — Registrato a Larino il 20 giugno 1870, reg. 3, vol. 8.
Tassa fissa . . . . L. 1 10
Bollo . . . . » 1 10
A debito L. 2 20
N. 76 campione a debito.
Il Ricevitore

L'anno mille ottocento settanta, il giorno ventidue giugno in Larino, Ururi, Santa Croce di Magliano e Rotello.

Ad istanza dell'Amministrazione del Demanio e Tasse, rappresentata nella provincia di Molise dal signor Ramasso Antonio funzionante da intendente di Finanze, residente in Campobasso,

Io sottoscritto usciere Antonio Santacroce, presso il tribunale civile e correzionale di Larino, ove domicilio, strada Leone,

Ho dichiarato ai seguenti individui nelle qualità di debitori di censi, canoni e prestazioni terraggiali, ecc., della Commenda San Primiano, composta dei fondi siti nel tenimento di Larino, Ururi, Santa Croce di Magliano e Rotello:

1. Castaldi Paolo Emilio, domiciliato in Ripalda, debitore di lire 2 12 per censo dovuto annualmente, come dal n. 25 d'ordine del ruolo generale esecutivo in data 16 luglio 1840.

2. Crispino Nicola fu Vincenzo debitore di lire 2 55 per annuo censo risultante n. 21 suddetto ruolo.

3 Caprice Francesco fu Tommaso debitore di lire 2 12, come dal n. 26 del ruolo suddetto e per l'istesso titolo, tutti due proprietari domiciliati in Larino.

Debitori di prestazioni terraggiali e domiciliati in Larino.

4. Moccia eredi di Francesco.
5. Miozza Primiano fu Giuseppe.
6. Palma Giuseppe fu Domenico.
7. Buccione Filippo fu Domenico.
8. Vairano Vincenzo fu Francesco.
9. Vairano Pardo fu Gaetano.
10 Vietri Feliciandro fu Casimiro.
11. Vietri Giuseppe fu Casimiro.
12. Vairano Domenico fu Alessandro.
13. Miozza Giuseppantonio fu Ilario.
14. Vietri eredi di Nicolino.
15 Caradonio Luigi fu Orazio.
16. De Gennaro Giuseppe fu Gianfrancesco da Casacalenda.
17. Caradonio eredi di Raffaele.
18. Margilli eredi di Francesco.
19. Magliano Pasqualino fu Giandomenico.
20. Caprice Paolo di Spiridione.
21. Astolfo Domenico fu Giuseppe.
22. De Blasiis Gaetano fu Francesco.
23. Tamilia Pardo fu Giuseppe.
24. Milano Michele.

Debitori di prestazioni terraggiali domiciliati nel comune di Ururi.

25. Colecchia Celestino.
26. Occhionero Michelino fu Andrea.
27. Occhionero Emilio fu Andrea.
28. Occhionero eredi di Giorgio.
29. Occhionero Gioacchino fu Andrea.
30. Occhionero Luigi fu Andrea.
31. Occhionero Antonio fu Antonio.
32. De Rosa Giacinto fu Luigi.
33. De Rosa Antonio fu Luigi.

Debitori di canone fisso, domiciliati in San Giuliano di Puglia, giusta ruolo esecutivo 16 luglio 1840.

34. Di Stefano Francesco fu Antonio.
35. Di Stefano Antonio fu Maurizio debitori di lire 2 55, come dal n. 29 detto ruolo, e di lire 2 12, come dal n. 32 suddetto ruolo.
36. Pappone Carlo fu Angelantonio debitore di lire 4 16, come dal n. 30 del ruolo.
37. Janiri Giovanni fu Damiano debitore di lire 2 12, come dal n. 31 del più volte ricordato ruolo.

Debitori di prestazioni terraggiali domiciliati nel comune di Santa Croce.

38. Casciano Francesco.
39. Tartaglia Flaviano.
40. Rosati Nicolamatteo di Rotello.

Debitori di prestazioni terraggiali domiciliati nel comune di Rotello.

41. Colavecchio Alessandro fu Michelangelo.
42. Aiola Maria Vincenza vedova di Petrucci Alessandro, tutrice dei minori Francesco e Donato.
43. Petitti Angelamaria fu Pardo.
44. Petitti Domenico fu Pardo.
45. Petitti Luigi fu Pardo.
46. Petitti Giuseppe fu Pardo.
47. Pangia Annamaria di Matteo.
48. D'Aulisa Alessandro fu Francescantonio.
49. Ricci Angela fu Arcangelo vedova di Ercole di Jacovo e madre dei figli minori procreati con lo stesso di Jacovo per nome Rosa, Domenico, Donato e Concetta.
50. Buccino Berardino fu Vincenzo.
51. Janiri Raffaele fu Giuseppe.
52. Benevento Domenico fu Marcellino.
53. Miraglia Domenico fu Nicola.
54. Liscia Giacinta fu Michele vedova tutrice dei minorenni figli procreati con Domenico Janiri per nome M. Vincenza, Pasquale, Gennaro, Giovanni, Luigi e Gabriele.
55. Pangia Donato fu Michelangelo.
56. Mastrangelo eredi di Donato, cioè: arciprete Giuseppe, tutore del minore Perrotta Francesco fu Nicola.
57. De Fiore Emanuella vedova di Giuseppe Baselicata e madre del maggiore Michele.
58. De Mutiis Michelangelo fu Nicola.
59. Campolieti Michelangelo fu Giovannandrea.
60. Principe Francesco fu Giuseppe.
61. Garista Nicola fu Francesco.
62. Larciprete eredi di Pietro, cioè: Corso Giacinto vedova, tutrice dei minori Rosa, Antonietta ed Angelamaria Larciprete.
63. *Congregazione di Carità* di Rotello, rappresentata dal signor Baselicata Feliciano, presidente.
64. Jacobacci Nicola di Beniamino.
65. Mattia Irene vedova di Giovanni Buccino, tutrice dei minori Vincenzo, Angelo, Filomena e Donato.
66. Dal Gatto Filippo fu Donato.
67. Terzano Pasquale fu Giuseppe.
68. Savino eredi di Francesco Saverio, cioè: Giorgia e Cristina, maggiori.
69. Pangia Giuseppe fu Donato.
70. Baselicata Giuseppe fu Luigi e Concetta di Michele vedova e tutrice del minore figlio Michele Baselicata.
71. Pannunzio eredi di Giovanni, cioè Maria Nicola, Pasquale vedova e tutrice del figlio minore per nome Francesco Pannunzio.
72. Ruggieri Giuseppe fu Riccardo.
73. Perrotta Giuseppe fu Donato, e
74. Corso Maria Vincenza vedova di Giuseppe Perrotta, tutrice dei figli minorenni Domenicantonio, Maria, Angela, Pasquale e Michelangelo.
75 Montanaro Gesualdo e per esso Nicola Garista fu Francesco, compratore.
76 Baselicata eredi di Luigi, cioè Concetta di Michele, madre e tutrice di Baselicata Michele fu Giuseppe.
77. Perrotta eredi di Luigi, cioè: Aurora e Carolina germane ed amministratrici dei minori del germano Luigi, per nome Pasquale Dionisio, M. Michele, Domenico, Teresa, Donato e M. Vincenza.
78. Di Bona Rosa fu Francesco vedova di Michele Buccino, madre tutrice dei minorenni Vincenzo, Angelomaria, Angela e Giacinto.
79. Jacovozzi Michele fu Teodoro.
80. Jacovozzi Nicola fu Teodoro.
81. Terzano e Michelangelo fu Giuseppe.
82. Simone M. Michela fu Donato.
83. Ricci M. Giovanna fu Gennaro.
84. Ricci Mariantonia fu Gennaro.
85. Di Bona Messi Giuseppa fu Antonio in Miniello Pasquale.
86. Petitti Maria Vincenza fu Domenico.
87. Ciolla Pasquale fu Luigi.
88. Mercugliese Nicola fu Domenico.
89. Perrotta eredi di Saverio, e per esso Pangia Michelangelo fu Stefano compratore
90. Mancinetti Antonio fu Nicola.
91. Perrotta Angelo fu Vincenzo.

Tutti gli altri i di cui nomi si fossero omessi o malamente indicati, ma che non per tanto posseggono nelle suindicate qualità i fondi della summenzionata Commenda al Primiano in Larino, oggi per legge appartenente al Demanio.

Che l'istante a fine d'interrompere la prescrizione trentennaria ha chiesto ed ottenuto nei modi di legge l'autorizzazione di citarli per pubblici proclami, come da deliberazione resa dal tribunale di Larino del dì 20 giugno 1870, n. 251, registrata a debito in Larino nel dì 20 giugno 1870, registro 3, vol. 8, L 2 20.

Ho quindi citato per pubblici proclami essi convenuti secondo le norme date dal tribunale con la inserzione della presente nella gazzetta ufficiale della provincia di Molise ed in quella del Regno d'Italia, a comparire innanzi il tribunale civile di Larino nell'udienza del giorno ventidue del mese di agosto 1870 per sentire dichiarare interrotta la prescrizione trentennaria, riconoscere nell'istante il dritto di esigere le prestazioni da essi dovute sulla parte dei fondi posseduta da ciascuno in conformità dei rispettivi titoli, ordinare la rinnovazione dei medesimi, e condannare i detti convenuti a tutte le spese del giudizio comprese quelle occorrenti per la inserzione della presente nei giornali ufficiali e per la menzionata rinnovazione dei titoli. Va fatta salvo ogni altro dritto, ragione ed azione, non esclusa quella di ottenere separatamente contro ciascuno la condanna al pagamento delle prestazioni arretrate.

Ho loro da ultimo dichiarato che per l'istante procederà il procuratore legale esercente presso il tribunale di Larino sig. avv. Adelelmo Romano.

Copie collazionate e firmate del presente atto sono state rilasciate nei rispettivi domicilii dei nominati signori Caprice Paolo, Occhionero Emilio a Ururi, Casciano Francesco di Santa Croce e De Mutiis Michelangelo di Rotello, consegnandole nelle mani di persone loro familiari come han detto.

Il costo al ricevitore di Larino per essere inserta nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed in quella di Molise, il costo in totale è di L. 31 10. — Firmato: Santacroce.

Registrato a Larino addì 22 giugno 1870, vol. 8, foglio 197, n. 256, Atti giudiziari, in pagine nove.
Tassa fissa. . . . . . L. 1 »
Decimo . . . . » 0 10
A debito, L. una e c. dieci. L. 1 10
Aperto art. sul camp. a debito sotto il n. 76.

Il Ricevitore.

Per copia conforme all'originale esistente in quest'ufficio.

Larino, addì 22 giugno 1870.

2071 Il Ricevitore

Domanda per aggiunzione di nome

Giuseppe Giacomo Radini delli furono coniugi Filippo e Margherita Gonella, nato in Chieri ai 15 gennaio 1803, e lì ivi battezzato nella parrocchia di Santa Maria della Scala, chiese al Real Governo che fosse disposto di aggiungersi ai detti nomi quello di Epaminonda, col quale è sempre stato chiamato e conosciuto tanto in Chieri nella sua giovinezza, quanto in Sicilia e specialmente in Palermo, ove trovasi domiciliato da più di 30 anni, e con decreto del 9 giugno 1870 è stato autorizzato far eseguire la pubblicazione di detta domanda giusto il prescritto dell'art. 121 del Real decreto 15 novembre 1865.

Egli adunque ne avvisa pubblicamente perchè qualunque creda potersi opporre alla domanda suddetta lo faccia nei modi e termini di legge.

Palermo, li 30 giugno 1870.

Giuseppe Giacomo Radini
2105 inteso Epaminonda.

Avviso.

Giuseppe e Luigi Fouger hanno a tutti i giuridici effetti con dichiarazione in cancelleria della pretura, mandamento di San Giovanni, in Firenze, del 22 giugno 1870, rinunziato all'eredità del loro padre Filippo del fu Roberto Fouger, morto il dì 13 del mese ed anno stesso. 2102

Estratto

da inserirsi nel giornale degli annunzi giudiziari a senso dell'articolo 664 del Codice di procedura civile.

Con istanza diretta al sig. presidente del tribunale civ. e correz. di Lucca, presentata in cancelleria in questo giorno 15 giugno 1870, Maddalena di Giulio de' Ranieri moglie di Federigo Giusti, bracciante domiciliata a Santa Maria del Giudice, assistita dallo stesso di lei marito comparso in giudizio per autorizzarla, avente eletto domicilio in Lucca presso il sottoscritto dott. Pasquale Panducci che la rappresenta come procuratore officioso, ha chiesto la nomina di un perito per la stima dei beni e stabili che intende vendere giudizialmente a carico del suo debitore Giuseppe fu Domenico de' Ranieri di detto luogo, e che ha investito col precetto del mese fattogli il 18 gennaio 1870 col mezzo dell'usciere Francesco Cupini, di num. 1640, onde esser pagata della somma di italiane lire mille cento ottantotto e centesimi quarantacinque sorte capitale interessi, e spese a forma di detto precetto, il tutto dovutogli in forza ed in esecuzione della sentenza proferita dal R. pretore di Lucca Campagna il 21 settembre 1869.

Quali beni e stabili sono:

Un casamento a due piani composto di più stanze, situato nel comune di Lucca, popolo di Santa Maria del Giudice, luogo detto a Colli, a cui confinano Adriano Ranieri, Paolo Ranieri, e strada.

L'util dominio di due pezzi di terra vignata con frutti e pergole, con casa composta di due stanze con luogo comodo, e mandrile sopra sè, il tutto murato e coperto a materia, posti ove sopra e luogo detto come sopra, a cui confinano Domenico Michelotti, Domenico de' Ranieri, Anastasio de' Ranieri, e Giovanni Battista de' Ranieri.

L'util dominio di terra vignata con frutti posta ove sopra nello stesso luogo, cui confinano Jacopo de' Ranieri, Giustino de' Ranieri, e Adriano de' Ranieri.

Lucca, 15 giugno 1870.

2050 Dott. Pasquale Parducci.

Editto.

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, fa invito a tutti i creditori del fallimento di Riccardo Castagnoli di Prato a comparire entro venti giorni dall'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, più l'aumento voluto dall'articolo 601 del Codice di commercio, davanti il sindaco definitivo signor Luigi Cecconi di Prato per rimettere al medesimo i loro titoli di credito oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale onde procedere alla verificazione dei titoli stessi già fissata per la mattina del dì 3 agosto prossimo futuro, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Li 30 giugno 1870.

2094 Cesare Matucci, vicecanc.

Avviso.

Lodovico Angiolo del fu Salvadore Nocentini e Marianna Benucci vedova del detto fu Salvadore Nocentini di lui madre, ambedue dimoranti in via del Proconsolo, n. 21, 2° piano, e che ad ogni buon fine ed effetto eleggono domicilio presso il loro consultore legale notaro Achille Travaglini, con studio in Firenze via Val di Lamona, n. *2bis*, rendono noto come col testamento segreto del 6 decembre 1869, pubblicato e debitamente registrato, la signora Elisabetta Maddalena Bassini del fu Cosimo vedova Cesarei, possidente domiciliata in Firenze, lasciò un legato al detto Lodovico Angiolo Nocentini, col desiderio che al proprio casato aggiungesse quello di essa Bassini.

Come dietro ciò avanzarono fino dal 2 maggio scorso analoga domanda nel concetto e termini che sopra, al seguito della quale fu esso Lodovico Angiolo Nocentini col decreto del 9 giugno scorso autorizzato a far eseguire la presente pubblicazione a senso delle prescrizioni dell'art. 121 del Real decreto del 15 novembre 1865, invitando, siccome invitano, chiunque vi abbia interesse a fare opposizione alla domanda suddetta nei modi e termini stabiliti dal detto Real decreto all'art. 122.

Firenze, il 1° luglio 1870.

Di commissione
2088 Achille Travaglini, notaro.

Avviso.

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Firenze deduce a pubblica notizia per chiunque possa avervi interesse che al pubblico incanto di detto tribunale avvenuto nella mattina del 28 giugno prossimo passato i beni infrascritti rimasero provvisoriamente liberati per la somma di lire quindicimila quattrocento a Luigi del fu Francesco Rendi di Firenze, e che il termine per l'aumento del sesto scade il 13 luglio andante.

Descrizione dei beni.

I beni subastati a danno di Luigi Balestrieri, come amministratore giudiciale della eredità relitta dalla fu Marianna Manetti vedova Checcucci, devoluta alle signore Virginia ed Elena del signor Annibale Checcucci, sulle istanze di Annunziata e Maddalena Bellini, consistono:

In uno stabile ad uso di forno posto in Firenze nel vicolo di Ferro, già di diretto dominio della pia eredità Benardi, a cui confina: 1° Pecchioli Niccolò, 2° vicolo del Ferro, 3° Eredi Burrichelli, e Fiumi Cesare, descritto ai campioni estimali della comune di Firenze in sezione F, rappresentato dalle particelle 2522, 2523 e 2524, e dagli articoli di stima 1744 e 1745, colla rendita imponibile di lire toscane 158 97, pari a it. lire 134 33, oggi posseduto dal signor Niccolò Pecchioli.

Li 2 luglio 1870.

2104 Seb. Magnelli, canc.

Dichiarazione d'assenza.

N. 132 R. G.

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Sentenza.

Nella vertenza promossa col ricorso 7 dicembre 1868, numero 522, RR. da Benedetto Mononi fu Carlo di questa città, ora residente in Bologna, ammesso al beneficio dei poveri col decreto 27 giugno 1868, num. 136, della Commissione pel gratuito patrocinio presso questo tribunale, in punto dichiarazione d'assenza del proprio fratello Luigi, e pure decesso Celeste Gaboardi, nato in questa città il 3 marzo 1869.

Omissis.

Visto l'articolo 25 del Codice civile,

Il tribunale civile di Cremona deliberando in Camera di Consiglio dichiara per ogni conseguente effetto di ragione e di legge assente il prenominato Luigi Mononi, ed ordina pubblicarsi la presente sentenza alla porta dell'ultimo domicilio del medesimo in questa città, ed affiggersene un estratto per due volte nell'intervallo di un mese nel giornale ufficiale del Regno e nel locale *Corriere Cremonese*.

Cremona, 7 maggio 1870.

Firmato: Maggioni, presidente.
» Monis, estensore.
» De Ponti, giudice.
Sottoscritto: Signorelli, canc.

Registrato il detto al 1191 di Repertorio.

Sottoscritto: Signorelli, canc.

Li nove maggio 1870, fol. 199, n. 851, reg. XV Giud., registrato a debito per lire 5 50.

Il ricevitore
Firmato: Ghisotti.

Per estratto conforme all'originale in atti, spedito in carta libera e senza costo di spesa a richiesta del signor avvocato Gherardini, patrocinatore officioso di Benedetto Mononi, ammesso al beneficio dei poveri per decreto 27 giugno 1868, num. 136, della Commissione presso questo tribunale, registrato al n. 1219 di Repertorio.

Cremona, dalla cancelleria del Regio tribunale civile e correzionale.

Li 12 maggio 1870.

Il cancelliere
2049 Signorelli.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

AVVISO D'ASTA.

Alle ore dodici meridiane del giorno di martedì 19 corrente mese di luglio si addiverrà in questo ufficio di prefettura, nanti il prefetto o chi per esso, coll'intervento di un agente demaniale, all'incanto col metodo della candela vergine, pello

Appalto della fornitura della nuova divisa del personale dell'Amministrazione Forestale dello Stato destinato nelle due provincie di Cagliari e di Sassari sulla approssimativa somma di . . . L. 43,306 10

La durata dell'appalto è di anni tre a cominciare dal primo luglio corrente anno.

Le offerte non potranno essere inferiori di centesimi 50 per ogni cento lire sulla somma predetta.

L'appalto resta vincolato all'osservanza dei capitoli d'appalto, visibili, unitamente alla nota specificativa della divisa, in quest'ufficio di prefettura.

Sarà inoltre obbligo di caduno degli attendenti alla impresa di depositare a mani dell'infrascritto segretario capo la somma di lire 2000 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, a guarentigia dell'asta.

Prima della stipulazione del contratto d'appalto il deliberatario dovrà prestare una cauzione in cartelle del Debito pubblico al portatore, della rendita di lire 270.

L'imprenditore riceverà il pagamento degli oggetti somministrati a rate semestrali equivalenti all'importo delle ritenute che saranno fatte sugli stipendi degli impiegati forestali a termini del decreto 20 novembre 1869, n. 5442.

La fornitura sarà fatta in seguito a richiesta del Ministero di agricoltura, industria e commercio o di quell'altro ufficio che sarà autorizzato.

Fra un mese dalla data della richiesta dovranno eseguirsi gli oggetti dimandati.

L'imprenditore inoltre è in obbligo di fornire ai guardaboschi dei corpi morali e dei privati le occorrenti divise alle stesse condizioni fissate per gli agenti forestali dello Stato, qualora gli pervenga richiesta per mezzo dell'Autorità provinciale o comunale, la quale in questo caso rimane garante del pagamento.

Il termine perentorio per il ribasso non minore del ventesimo sul prezzo deliberato è stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento che verrà pubblicato a cura di questa prefettura.

Tutte le spese relative all'asta ed alla stipulazione del contratto, quelle per carta bollata e per tassa di registro sono a carico dell'appaltatore.

TABELLA DEI PREZZI SU CUI SI APRE L'ASTA

GRADO	Berretto	Cappello	Cappotto	Cinturino di gala	Cinturino di bassa tenuta	Carniera	Giacca	Giustacuore	Keppi	Pantaloni	Pantaloni di tela	Soprabito	Spalline	Spada	Uose di pelle	Uose di tela	Totale
Ispettore Generale	14	33	134 »	10	6 50	»	»	14 25	» »	38	»	107 »	13	24	»	» »	393 75
Ispettore di 1ª cl.	11	»	132 »	10	6 50	»	»	14 25	25 »	38	»	105 »	13	24	»	» »	3[illegible]8 75
Ispettore di 2ª cl.	10	»	130 »	10	6 50	»	»	14 25	24 »	38	»	103 »	13	24	»	» »	372 75
Guardia Generale	9	»	123 »	10	6 50	»	»	14 25	23 »	38	»	96 »	13	24	»	» »	356 75
Capo Guardia	8	»	121 »	10	6 50	»	»	14 25	22 »	38	»	94 »	13	24	»	» »	350 75
Alunno	7	»	118 50	10	6 50	»	»	14 25	21 »	38	»	91 50	13	24	»	» »	343 75
Brigadiere (1) e Guardia	3	»	34 »	»	(a) 6 »	8	30	9 »	8 50	16	»	5 »	»	»	6	2 30	127 80

(1) Distintivi sulla Giacca pei Brigadieri L. 11
Id. sul Cappotto Id. » 1
(a) Inclusa la Giberna.

Cagliari, addì 4 luglio 1870.

Per detto Ufficio di Prefettura
Il Segretario capo: F. FRAU.

2095

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D'ITALIA
A tutto il giorno 28 maggio 1870.

ATTIVO.

Voce	Importo
Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali . . . L.	156,628,072 97
Esercizio delle zecche dello Stato . »	10,961,427 91
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decreto 1° maggio 1866) . . . »	16,950,250 »
Portafoglio . . . »	186,981,965 01
Anticipazioni nelle sedi e succurs. »	39,618,687 02
Effetti all'incasso in conto corr. . . »	560,709 22
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva . . . »	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (L. 27 febb. 1856) »	198,158 78
Id. conto mutuo 278 milioni (Regi decreti 1° maggio e 5 ottobre 1866) »	278,000,000 »
Id. conto anticipazione 100 milioni (Convenzione 9-12 ottobre 1867). »	100,000,000 »
Immobili . . . »	7,491,160 15
Azioni da emettere . . . »	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni . . . »	11,050 »
Debitori diversi . . . »	25,626,036 81
Spese diverse . . . »	2,873,174 63
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova . . . »	444,444 50
Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico, in cassa . . . »	31,705,400 »
Depositi volontari liberi . . . »	148,796,471 23
Depositi obbligatori e per cauzione »	25,615,553 63
Anticipazione al Governo (decreti 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1865) . . . »	32,218,880 »
	L. 1,100,685,416 86

PASSIVO.

Voce	Importo
Capitale . . . L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione . . . »	699,042,597 »
Id. sommin. agli stabilim. di circolaz. »	16,950,250 »
Fondo di riserva . . . »	16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente (Disponibile . . . »	»
Tesoro dello Stato conto corrente (Non disponibile. »	1,079,305 60
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali . . . »	9,832,959 54
Id. (non disponibile) id. . . . »	29,806,471 77
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli statuti) . . . »	10,837,629 17
Mandati e lettere di credito a pagarsi. »	5,161,767 07
Dividendi a pagarsi . . . »	106,092 50
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse ecclesiastico . . . »	44,249 77
Creditori diversi . . . »	837,298 68
Deposito obbligazioni dell'Asse ecclesiastico . . . »	31,705,400 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	174,412,024 86
Risconto del semestre precedente »	1,004,737 46
Benefizi del semestre in corso . . . »	3,864,633 44
	L. 1,100,685,416 86

Visto — *L'Ispettore sulle Società Commerciali ed Istituti di Credito*
G. Mirone

1858

Per autenticazione
Il Direttore Generale: Bombrini.

L'incanto della miniera ramifera del Betti, circondario di Pinerolo, fissato pel 7 corrente, venne prorogato al 4 agosto prossimo. — Per informazioni rivolgersi a P. Rolle, via Bogino, numero 9. *2100*

Il sindaco della città e comune di Lucca,

Coerentemente alla notificazione in data 23 giugno passato, pubblica il resultato della ventesima estrazione dell'imprestito comunale di Lucca avvenuta il 1° luglio 1870 come appresso:

117 2041 88 2876 1871 387 189 3264 2459 324 2170 1336 2000 807

Sono invitati i possessori delle cartelle portanti i numeri anzidetti a ritirare il valore entro il giorno 31 stante.

Lucca, 1° luglio 1870.

Pel ff. di sindaco
2101 *L'Assessore delegato*: Avv. M. Martinucci.

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONE
A PREMIO FISSO
CONTRO I DANNI DEGL'INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAS
stabilita in Torino, via San Filippo, n. 12
AUTORIZZATA DA S. M.

I signori azionarj sono avvertiti essersi dal Consiglio di amministrazione in sua seduta delli 22 andante fissato il Convocato Generale per il giorno tredici del venturo luglio, alle ore una pom., nelle solite sale di questa Direzione, situate nel palazzo della Cisterna, via San Filippo, n. 12, piano terreno, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Approvazione del resoconto dell'esercizio 1869.

2° Nomina di tre amministratori in surrogazione dei signori cav. Carlo Montaldo, Luigi Ostorero e cav. Giovanni Giacomo Pollone, scaduti dalle loro funzioni per aver terminato il triennio.

3° Nomina di due azionari per la verifica dei conti, a mente dell'art. 28 degli statuti, per riferirne alla prossima riconvocazione dell'assemblea.

Si fa presente ai signori azionari che non intervenendo nella prima adunanza il numero voluto, si procederà ad una seconda in cui a termini del Regio decreto 14 febbraio 1850, basterà, invece di venti, l'intervento di soli 12 azionari.

Per assistere alle adunanze dovrà l'azionario possedere almeno dieci azioni (modificazione all'art. 19 degli statuti, approvata con Regio decreto 26 giugno 1856).

Torino, addì 28 giugno 1870.

2016 *L'Agente Centrale*: E. Charence.

Manifesto.

Il segretario del comune Mercato San Severino, in provincia di Salerno, fa noto a tutti che nel giorno diciotto luglio milleottocento settanta, alle ore otto antimeridiane, con la continuazione, nella sala comunale in San Giovanni in Palco, in presenza del sindaco del comune suddetto o di chi ne farà le veci, sarà celebrata la subasta per l'appalto dei lavori ed opere da farsi per la sistemazione delle strade e piazze di questo capoluogo Mercato; il di cui importare complessivo, giusta il progetto, è di lire 43,140.

I lavori in parola sono da eseguirsi fra anni tre, ed il loro importare sarà pagato fra anni quattro.

Le speciali condizioni del contratto, l'elenco dei prezzi parziali di ciascun lavoro, ed il relativo progetto artistico, trovansi depositati nella segreteria comunale, ove ognuno potrà prenderne conoscenza in tutti i giorni ed ore di ufficio.

Per essere ammesso a licitare si deve presentare un certificato di essere pubblico appaltatore riconosciuto, ed essere accompagnato da idoneo garante solidale, e fare preventivamente deposito di lire millecinquecento.

La subasta seguirà a ribasso sulla predetta somma di lire 43,140, e per estinzione di candela vergine.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso del vigesimo scade nel giorno primo agosto prossimo venturo, alle ore dodici meridiane.

Mercato San Severino, li 27 giugno 1870.

2059 Domenico Pastorale, *segretario*.

BANCA TOSCANA DI ANTICIPAZIONI E SCONTO
FIRENZE

2086

L'assemblea generale straordinaria (art. 23 dello statuto) degli azionisti è convocata per il giorno 21 luglio corrente, a ore 10 antim., nei locali della Banca, via del Becouto, 3.

Ordine del giorno.

Rapporto del Consiglio d'amministrazione sullo stato economico della Società e deliberazioni in proposito.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
NUTI.

Avvertenze. Art. 17 dello statuto. Il deposito delle azioni per accedere all'assemblea dovrà farsi alla sede della Società cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza.

Art. 18. Il proprietario di cinque azioni ha diritto a un voto; quello che ne possederà quindici a due voti; e così ogni dieci azioni; però non si potrà avere al di là di dieci voti, qualunque sia il numero delle azioni possedute.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.